

## Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2016

### 30 gennaio 2016 - Disarrampicare

*LP comincia una mail*

*Sempre più leggo e sento pronunciare una orribile parola: "disarrampicare" per dire che si è scesi in libera da dove si era saliti. Ho cercato sul vocabolario Treccani e la risposta è questa:  
Forse cercavi:arrampicare*

*Cui segue una nutrita serie di mail di commenti. Ad un certo punto AB scrive*

*ah beh, quanto a neologismi messer Durante 'un lo batte nessuno.*

*"Quando li piedi suoi lasciar la fretta,  
che l'onestade ad ogn'atto DISMAGA  
la mente mia, che prima era ristretta,  
lo 'ntento rallargò, sì come vaga,  
e diedi 'l viso mio incontr'al poggio  
che 'nverso 'l ciel più alto si DISLAGA"*

*purg,III, 10-15*

Un tempo c'erano gli SCALATORI; ora non pare si usi più, non c'è più nessun ROCCIATORE. Sono CLAIMBER, forse qualcuno è persino un KLAYMBER. Per questo direi che un pozzo si può ben SCALARE, perché quanto dice il past-president lumbard è vero.

O, se uno lo fa con molto stile, ASCENDERE. Se invece la risalita parte da uno specchio d'acqua (cioè quasi sempre), allora Durante forse descriverebbe l'incontro con uno speleo come: "vid'io un tal, tutto di corde cinto, che di scoglio in scoglio si dislagava all'alta, gocciolante notte"

Il disarrampicare mi ha però fatto intravedere un DISDISCENDERE oppure, eliminando la doppia negazione, un CENDERE, che ovviamente vuol dire "andare verso l'alto" ("Tecniche di CESA su corde")

Bè, basta...

---

### 13 aprile 2016 - Progetto Sebino

*MP scrive*

*Negli ultimi mesi, le esplorazioni nel grande complesso carsico non si sono fermate.*

*Il 2016 è iniziato alla grande, con una serie di esplorazioni strepitose.*

*Lungo la via Cont'Aria, teatro della mitica giunzione tra i due abissi, a fine gennaio esploriamo oltre 800 metri in una punta, girovagando per ben cinque grosse diramazioni. Quattro di queste terminano a monte in grossi saloni-crocevia: ognuno di questi con ben tre meandri in arrivo e attivi. Quindi già 12 diramazioni nuovissime e ancora ignote. Una di queste, battezzata White Rabbit, dopo un grande salone (Drena-Lina) e dopo alcuni freatici allagati, sale imponente a salti bianchissimi e levigati e sarà oggetto delle prossime punte, perché l'entità del fiume che la percorre indica che arriva da regioni molto remote.*

*A monte di Nueva Vida nell'ultimo mese è iniziata una campagna che mira a raggiungere gli ingressi alti sulle creste a nord verso un nuovo abisso (Piastre Magique) risultato collegato al sistema tramite tracciamento odoroso. L'eventuale giunzione consentirebbe al sistema di toccare i 1000 metri di dislivello, ed è questione solo di insistere ancora un po'. Il ramo che porta verso l'alto, data la sua morbidezza, è il mitico "Eziokhane", e si snoda attualmente per circa 600 metri nuovi, percorso da un vento abbastanza furibondo. Eziokhane è fermo ovviamente su meandro che continua a salire imperterrito. Attorno a queste novità, altre risalite hanno permesso di topografare ancora un chilometro di metri, aumentando ancora il groviglio di diramazioni, ma soprattutto di enigmi da risolvere. Ogni diramazione è attiva e parecchio ventosa, quindi promette bene.*

*Nell'ultimo week end, mancavano giusto 120 metri per raggiungere il piccolo traguardo dei 30 km, e la bella esperienza è toccata a NB, MC e MP. Una bella risalita su ambienti in faglia, ha permesso di raggiungere altre enormità, e di proseguire ancora verso l'alto per ulteriori 150 metri nuovi nel nuovo ramo Odio la Selce! Sufficienti quindi per ben festeggiare la nuova soglia numerica in quella che da ora sarà la Sala del Trentino.*

*Nulla di importante, di fronte alle potenzialità di questo complesso, che ne nasconde almeno più del triplo, ma comunque un ulteriore tassello da aggiungere alle conoscenze di una ricerca che dal 2007 non ha mai smesso di fermarsi. Un risultato ottenuto grazie a fatiche e sudori di tutti quelli che negli anni si sono avvicendati: alcuni hanno mollato, altri pazzi sono arrivati. I dediti cronici ci sono sempre. Il dislivello al momento è di 672 metri, mentre lo sviluppo totale (escluso un bel mezzo km ancora da topografare) è di 30.036 metri.*

*Una bella storia che continua...*

*> complimentissimi!!!! chi ben comincia è già a metà dell'opera, dunque i 60km son già dietro il meandro... RC*

Davvero. La cosa che più mi colpisce è che si è svelata una grotta gigantesca ma assolutamente insospettata. Quali

erano gli indizi e gli ingressi percorribili? Cioè, quale era la situazione prima che, ben pochi anni fa e in mezzo ad una speleologia attiva, saltasse fuori tutto questo mondo? Un altro caso di grotta quasi senza ingressi è illustre: il complesso del Corchia. Alla fine l'unico vero e percorribile erano i pozzi sopra Eolo, gli altri, da cui si è visto il sistema, erano praticamente tutti chiusi. Forse il vecchio Eolo, chissà... Certo che le grotte non hanno bisogno di ingressi. E anzi, come mai le correnti d'aria più violente sono sempre in corrispondenza di ingressi? E' ben raro trovare venti sostenuti in profondità, ricordo solo Droctulft a PB, fondo VivaleDonne e un punto in SuSpiria.

Insomma, quante altre Bueno Fonteno aspettano, mentre gli speleologi litigano fra loro per gelosie, riunioni, ruoli e precedenze?

## 5 maggio 2016 - Puleggie discensore

*Non so, ma te la butto lì un po' a occhio: l'alluminio si usa volentieri dove ci sono problemi di dissipazione del calore.*

*Ora butto lì due numeri, ma ci sono dei fisici in lista che possono spiegarlo meglio.*

*Le pulegge del discensore di fatto servono a dissipare energia. Bisogna dissipare l'energia potenziale di un tizio in modo che non viaggi verso il centro della Terra con un'accelerazione di  $9.81 \text{ m/s}^2$ .*

*Un cinghialotto come me ha usato quel discensore con un peso corporeo di  $110 \text{ kg} + 6 \text{ kg}$  di attrezzatura individuale +  $12 \text{ kg}$  di sacco speleo =  $128 \text{ kg}$ , e che sta massa deve scendere un pozzo a velocità ragionevole. Diciamo che voglio scendere a  $2 \text{ m/s}$ . A quel punto la mia energia cinetica è pari a  $128 \times 2^2 / 2 = 256 \text{ J}$ . Il "piccolo problema" è che se devo fare un salto di  $10 \text{ metri}$ , l'energia potenziale che perdo in totale è pari a  $128 \times 9.81 \times 10 = 12556 \text{ J}$ .*

*Insomma, quando sono arrivato a fondo pozzo a  $2 \text{ m/s}$  in qualche modo ho fatto scomparire la bellezza di  $12300 \text{ J}$ . Come sono spariti? L'attrito. Ma l'attrito è una roba che mica fa sparire l'energia, quella si conserva, da qualche parte va. Dove va? Un po' l'ho spesa per deformare la corda, un po' se ne va come rumore, ma un bel po' è andata via come calore.*

*La puleggia si scalda di brutto, e questo lo sappiamo, motivo per cui il "gamel" si ustiona quando va a togliere la corda dal discensore dopo il suo primo tiro in libera da  $30 \text{ metri}$ . L'alluminio probabilmente aiuta a trasmettere energia alle guancette del discensore, a tutto il resto del sistema, aumentando la superficie di dissipazione del calore per contatto con l'aria e il tutto funziona meglio.*

*Magari con l'acciaio non va così bene e la corda si fonde. Uno dei miei incubi di gioventù. Motivo per cui ho deciso che mi va bene l'alluminio e ho dissipato un bel po' di chili ;-)*

GM

Il 05/05/2016 11.19, GR ha scritto:

> Io non so invece se c'è qualche motivo tecnico per il quale le pulegge non le facciano in acciaio

Ha ragione GM, il punto chiave è la distribuzione del calore generato all'intero discensore. L'avevo analizzato a fondo da qualche parte. Tecniche di grotta? Boh.

L'energia dissipata è quella che è, sempre uguale dato un pozzo e uno speleo, ma i tempi di rilascio sono sensibilmente inferiori ai tempi di spostamento dell'energia nel discensore, quindi una discesa lenta scalda meno di una veloce, nel senso che dà il tempo all'onda termica di distribuirsi (trascuro l'attrito interno della corda). Le leghe di alluminio vanno bene, se usate con criterio (ho raccontato altrove un episodio in cui ho ANNERITO la corda...). L'acciaio potrebbe andare ma ha conduttività pari a  $1/3$ , quindi richiederebbe il triplo di attenzione, nel senso che si dovrebbe scendere davvero lenti. Avevo a suo tempo fatto fare pulegge in TITANIO dai russi ed erano state una tragedia: ha conduttività pari a  $1/3$  del ferro, quindi scaldava in modo ridicolo. Invece diversi amici toscani usavano le pulegge in bronzo, e pare che andassero magnificamente, sia per il riscaldamento che per il consumo. Ma erano autocostruite.

Incidentalmente, le pulegge consumate hanno minore superficie verso il corpo discensore, e quindi scaldano di più.

## 5 maggio 2016

Sgrunt. Butto lì. Occhio che la forza di attrito radente non dipende dalla dimensione della superficie su cui avviene, ma solo dalla forza normale e dal coefficiente di attrito (esempio classico del mattone sul piano inclinato, attrito indipendente dalla faccia di appoggio; qualcuno dirà: e perché allora le auto di Formula Uno non usano ruote da bici, se la superficie non conta? Già, perché?). La prima dipende anche dalla forma della superficie (gole di strozzo, curvatura totale della corda etc) e fa diventare la cosa complicatissima, come ben descrive N.. La forza di attrito quando uno scende a velocità costante è sempre esattamente uguale alla forza peso di chi scende. Se hai coeff di attrito piccolo, fai crescere la FN. Quindi, di massima, il coeff di attrito non ha importanza per la dissipazione dell'energia. La potenza dissipata è sempre esattamente  $Mgv$  Come essa si distribuisca fra corda e discensore dipende da corda e discensore, con astuzia e progetti fortemente alternativi si può anche azzerare l'uno o l'altro, ma la somma è quella. Come l'energia termica si diffonda nel discensore dipende dal discensore e, qui sì, nel calcolo entrano le superfici di trasmissione (equazione di Fourier): pulegge grandi "scaldano" meno e anche grosse capacità termiche -uranio impoverito?- scaldano meno. In pratica si tratta di un problema di termocinetica di assurda complessità, e quindi si presta a fraintendimenti.

Nell'approssimazione zero di speleologi, discensori e corde a simmetria sferica uno dice: occhio che c'entra il tempo, quindi la velocità di diffusione dell'energia termica, quindi è meglio usare buoni conduttori. Da parte mia ho constatato

che le pulegge di acciaio scaldano troppo e quelle di titanio le usi per friggere. Invece mi hanno detto che quelle di bronzo sono formidabili, ci credo e ve lo riferisco. Una puleggia di legno dà sicuramente risultati spettacolari. Questo non vuol dire che mettendo mano alla forma del discensore non si possa usare qualsiasi materiale. Per un paio d'anni come discensore ho usato un moschettone in vita e la spalla di una maglia di lana. Pozzo massimo, 90 metri al Ribaldone. Mai più.

Alla fine la cosa migliore è provare...

*> Dal momento che "Val più la pratica della grammatica", mi si deve dare una spiegazione razionale perché i sensori termici hanno rilevato, in più prove, una temperatura più elevata nelle pulegge di LL e più bassa in quelle di inox. E, si badi, differenze, come accennato, di non pochi gradi. Attendo lumi. ES*

Chissà! Siamo circondati di processi dei quali appena intravediamo il funzionamento... Il modellamento di una discesa in discensore è roba estremamente complicata. e del resto lo è anche la misura delle temperature, soprattutto di quelle transienti (che in realtà è una contraddizione in termini, perché il concetto di temperatura è definito per sistemi in equilibrio). Processi più semplici, ma praticamente non misurabili o modellabili, sono la formazione della nuvoletta quando apri una bevanda gassata (perché? è un processo che dipende da parametri praticamente non misurabili sperimentalmente...) e soprattutto il pane: la fisica del pane (diffusione di energia termica e di vapore) è praticamente inaffrontabile. Eppure i panettieri lavorano benissimo, provando. Ma basta una incisione sulla pasta e il panino viene diverso. E lì non ci sono parti in movimento... Il singolo processo è chiaro, l'insieme è troppo complesso, soprattutto nella fase di presa dati.

---

## 21 maggio 2016 - SPELEOIT

RC scrive

*grande AS, è così che ti vogliamo! condivido con te il naufragio dovuto ai social, cosa che profetizzai all'avvio di Facebook, ricordi?? bene, scrivete, scriviamo, lasciamo traccia di quel che facciamo, ma non solo su facebook!.Grazie AS*

Mi associo a RC.

Se uno scrive su SpeleoIt, e non è una doverosa segnalazione di grotta occupata da un corso, è perché crede di avere qualcosa da dire e per essere letto. Diciamo che ha una certa stima del suo tempo e una stima del tempo degli altri e quindi scrive se pensa sia significativo e utile. Su FB metti le auto-segnalazioni di esistenza in vita, che è il vero problema della maggior parte di noi, (auto) assicurare di essere vivi. Nel senso dantesco

e mangia e dorme e bee, e veste panni

Quindi, ad esempio, io scrivo su SpeleoIt testi che ovviamente chiunque può riprendere a pubblicare dove gli pare, e invece non segnalerò mai cosa ho fatto domenica sera o cosa ho mangiato ieri.

Continuiamo così, in fondo è stata una selezione evoluzionistica, in tanti ci hanno lasciato e ne abbiamo guadagnato...

A volte penso che sia lo stesso anche nella speleologia, che sta dissolvendosi. Lascia dietro a sé cristalli, le parti che prima erano disperse in soluzione. Ecco, forse bisogna imparare ad agire in questa nuova configurazione, meno numerosa ma più profonda.

Comunque ieri sera ho mangiato il primo pesto dell'anno e la buridda che ho fatto l'altra sera.

---

## 24 maggio 2016 - Social vecchio e nuovo

ES scrive

*Condivido quanto espresso da Badino e da RC. Centrata la considerazione che FB sia il luogo di auto-segnalazioni di esistenza in vita mi sembra veramente azzeccata.*

Grazie a ES per i complimenti, che sento di meritare poco perché la tensione a far vedere che si esiste mi sembra dominare tutte le nostre relazioni. E FB e social sono perfetti, per questo. E grazie pure a M., di cui colgo qui l'invito a precisare, per motivi che appariranno chiari nel finale.

+++++

Problemi generali dei paesi ricchi (invecchiamento, pressioni mediatiche, stili di vita, alternative per il tempo libero, pressioni di consumo) fanno sì che gli sport tipo speleologia o alpinismo siano assai meno attraenti di un tempo. Processi simili, sempre concentrati sui paesi più ricchi, fanno sì che si sia ridotta grandemente la socialità delle persone. Ne ho scritto moltissimo per l'ambito speleo (sparizione dei momenti sociali: delle canzoni, ma anche delle barzellette,

sostituiti da momenti di ritrovo in cui si è spettatori di qualcosa) e non mi ripeto. I paesi dell'Est Europa, meno affetti da queste malattie, continuano -per ora- ad avere gruppi e speleologi reali. Qui trovate qualcosa sull'argomento invecchiamento-asocialità, a giustificare un minimo i complimenti che mi ha fatto M.:

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_articoli\\_miei/et%C3%A0\\_grotte134-2000.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_articoli_miei/et%C3%A0_grotte134-2000.pdf)

La conseguenza di questo isolamento degli individui è la progressiva tendenza a cessare di sentirsi in vita, e quindi la reazione che suscita: i "social", e poi urlare, schierarsi, dare contro per mostrare che ci si è. E' sempre esistito lo juventino che dice "abbiamo vinto" se vince la Juve (io da decenni chiedo a costoro: "ma giocavi anche tu?"), ma ora si va accentuando a tutti i livelli, anche nelle scelte quotidiane: se non ti schieri, possibilmente "contro" perché fa più ruolo che non l'approvare, "non esisti". Da qui posizioni sociali basate su slogan, su ripetizione di frasi sentite alla tele (NoQuesto, NoQuello, basta che sia No), sull'estremizzazione e personalizzazione dei dissensi, come possiamo vedere quotidianamente. A livello globale pare una marcia verso l'abisso, ma non ci possiamo fare nulla.

-Mi viene in mente che circa trent'anni fa avevo proposto -vanamente...- per un corso di speleologia lo slogan: "Sei sull'orlo dell'Abisso. Per fare il prossimo passo, affidati a noi speleologi...-".

Nel nostro micromondo abbiamo importato queste cose, ma qui forse qualcosa possiamo fare. Sull'invecchiamento e le sue conseguenze, e la assoluta necessità di rimediare con corsi e iniziative che coinvolgano i giovani, ho scritto troppo e inutilmente; alle squole interessa insegnare vecchie cose replicando i soliti schemi. Forse si crede di attrarre alle meraviglie del Mondo Sotterraneo insegnando cose surreali tipo "soccorso uomo a uomo", -che non è MAI stato utilizzato realmente per salvare qualcuno-. Si ripetono rappresentazioni teatrali di decenni fa, confondendo speleologia e progressione in grotta. Il soccorso nel Menomille tedesco, la Riesending-Schachthöhle, in Baviera, nelle parti profonde è stato fatto da ultra-cinquantenni, ma nessuno parso preoccuparsi o chiedersene il motivo. Tuttora il nerbo di tante squadre esplorative profonde sono Peter Pan con età buone per essere nonni, mentre i loro eventuali nipotini sono negli shopping center e vestono di marca. Due anni fa ho sollevato questa questione nel direttivo UIS, di cui faccio parte da diversi anni, per interrompere un'accesa discussione su quale fosse il miglior inno per l'associazione (sic!); ma ho ottenuto solo un profondo, imbarazzato silenzio. Era già qualcosa, mi direte. Sì, ma dà una tristezza infinita. C'è un motivo: alla massima parte dei sedicenti speleologi (non tutti), e specialmente per i nostri anziani quadri (non tutti) di tutti i livelli, non frega assolutamente nulla del problema speleologia, del suo futuro, delle grotte, della conoscenza del mondo sotterraneo. Interessa avere dei ruoli, accese riunioni in cui schierarsi, e domeniche di passeggiate, semmai a disostruire -ma diociscampi poi dallo spingere in profondità se, sfiga, continua...-.

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/RUOLI.pdf>

Tutto questo va benissimo, e pare sia inutile opporsi, del resto è come chiedere a un gruppo di persone di suicidarsi per farci spazio: la maggioranza non lo farà, e questo taglia la testa al topo, con la p. E' una richiesta vana, bisogna agire su altre linee.

Una potrebbe essere l'esame di coscienza individuale: invitare ciascuno a chiedersi, quando prende una posizione pubblica, quanto essa è in grado di aiutare a "far squadra" per ottenere i risultati che dice di auspicare -sempre nobilissimi...-, e quanto invece la prenda perché gli permette di sfogarsi e assumere un ruolo personale, fottendosene dei risultati nobili. Ma forse anche richiedere questo è troppo, la capacità di "fare squadra" è diventata più rara dei tartufi bianchi. Quindi assistiamo al progressivo evaporare della partecipazione degli speleologi attivi alle strutture che, negli anni e con una fatica inenarrabile, ci siamo dati. Le nostre associazioni, partite per aumentare l'efficacia della speleologia, erano prima diventate una specie di "stato" che fornisce servizi a sconosciuti o occasione di guadagno -con scazzo di chi le gestiva come volontario- (ne ho parlato diffusamente in editoriali su Speleologia, da presidente SSI); e ora tendono a essere solo luoghi in cui scontrarsi e dei parafulmini a cui imputare le colpe della disgregazione dell'associazionismo -con ancor maggiore scazzo di chi le gestisce-.

A me sorprende ascoltare nelle riunioni il livello di mugugno e maldicenza e disapprovazione che tanti di noi hanno contro questo e quello, anche nei singoli gruppi speleo. Diventa sempre più difficile sentire uno parlare bene di un altro; dire bene di qualcuno non fa ruolo, immagino. Le liste speleo sembrano diventate le liste standard dei complottisti, con hater, raddrizzatori, e ruoli vari. Vorreste vedere questi poveretti non dico a Boj Bulok, ma almeno a scavare in Pollera? Macché, sono troppo impegnati.... E così, distruggendoci da soli la piacevolezza dello stare insieme, i gruppi stanno pacificamente affondando; diversi gruppi storici hanno prima smesso di fare i corsi, ora non fanno neppure più le riunioni settimanali. E questo forse è un bene perché lascia spazio ad una futura ripresa, visto che i cacciatori di ruolo sono finiti emarginati su blog e liste di gruppo in via di disattivazione. Passeranno a liste ChemTrail e simili.

Ma, mi direte, "se guardi l'attività, vedi che ce n'è ancora e di qualità altissima: spedizioni, premi Rolex, pubblicazioni, grandissime esplorazioni". Il guaio è che se guardate meglio, vi spaventate. E' attività fatta da una flebile minoranza, pure piuttosto vecchietta, che ovviamente sceglie obiettivi succulenti e compatibili con i suoi impegni di lavoro e famiglia. Quindi tende ad andare a colpo sicuro e con molta esperienza: i risultati, ovviamente, arrivano. Ma questo ha la conseguenza che ora è diventata minima l'articolazione dell'esplorazioni su zone intonse, ad onta degli sbalorditivi

strumenti che ci sono ora. Ad esempio: ai primi anni '80, con Meo, avevamo localizzato l'abisso Essebue -anzi, la sua struttura "esterna"- su foto aeree. Ora con GoogleEarth potresti farlo su tutto il pianeta anche se sei hai una gamba rotta: macché. La progettualità in grande, multidisciplinare, è diventata minima e localizzatissima. Le capacità medie sono crollate, nelle spedizioni in terre lontane vediamo arrivare speleologi "esperti" che non hanno mai fatto un rilievo in vita loro. Pure minima -per non dire nulla- la pressione sulle smisurate prosezioni localizzate in profondità nelle grandi grotte nei decenni passati. Che anche la Classe Media speleologica stia proletarizzandosi come quella sociale? Che sia questa la prossima puntata di questo scritto?

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_articoli\\_miei/quasi\\_storia\\_speleo-G%26D14-2007.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_articoli_miei/quasi_storia_speleo-G%26D14-2007.pdf)

Nella mia mail scrivevo che la speleologia sta svaporando. Il Mondo Esterno ha messo la nostra pentola umana sul fuoco, questa sta bollendo da ore e pian piano i sali precipitano via via che la diluizione diminuisce. Si forma una nuova configurazione, di cristalli sparsi e isolati immersi in una salamoia.

Si può fare qualcosa? Io credo di sì, per questo ho scritto questa roba. Perché non siamo messi malissimo, c'è ancora una frazione significativa cosciente e capace. E, dopotutto, studiare le grotte è assai più divertente di scontrarsi con qualche imbecille. Da un po' di tempo faccio una similitudine -poco dantesca-: creare gruppi di lavoro come facendo la maionese. Non possiamo fare una maionese a mano buttando un rosso d'uovo in una tazza d'olio e poi sbattendo; potremmo sbattere all'infinito, ma non crescerà mai. Si deve invece generare un nucleo di maionese sbattendo solo il rosso e poi aggiungere olio, pian piano. Più si va avanti, e più diventa facile. E se impazzisce, ricominciamo ricostruendo un nucleo. A suo tempo, da dirigente del Soccorso, avevo fatto così più volte, riducendo squadre che avevano perso forza a un piccolo nucleo unito, e poi riaggregando, pian piano, volenterosi. Funziona. Credo sia da fare proprio così. Smettere di aspettare interventi da gruppi, federazioni o associazioni nazionali che, nonostante minoranze volenterose, boccheggiano e sono "impazzite" come una maionese tirata troppo. E ricominciare con pochi, qua e là, pian piano, su progetti pieni di speranze e contenuti. Chi c'è, c'è, fottendosene delle appartenenze. Progetti sul territorio, piccoli o grandi, ma che esplorino e raccontino il mondo sotterraneo. Il futuro arriverà comunque, cerchiamo di dargli una forma che ci piaccia, per quel che è nelle nostre possibilità.

**MB:**

*Condivido l'appello di AS e le parole di Giovanni Badino. Segnalo però che in Speleoit non è possibile allegare immagini, e allora ho preferito diffondere una serie di "pillole" speleologiche e scientifiche tramite Facebook, corredate di immagini che in certi casi sono davvero indispensabili sia per sostenere le tesi del testo sia per incoraggiare a leggere lettori che sono sempre più pigri. D'altra parte il mai troppo celebrato AS ha provveduto a potenziarne la diffusione trasferendole in Scintilena. Tuttavia anche un post con decine di condivisioni fa il giro del mondo, tant'è che mi arrivano richieste di amicizia da speleologi internazionali. Io non posto pasti del giorno o cani e gatti per quanto li ami molto. O magari se lo farò sarà per testimonianze di etologia. I Social media sarebbero strumenti potentissimi se li si usassero appropriatamente e se li si leggessero con elevato senso critico perché non prevedono un filtro a monte.*

## **26 maggio 2016**

Mi avvicino pericolosamente allo stile di chi invade le liste con cose che non c'entrano. Sono obbligato dal fatto che discutiamo come l'esterno si riflette sulla speleologia. Perdonate.

Per MB: non ce l'ho con FB, anzi, tutto quel che è comunicazione può essere utile. E' il suo uso normale che, spesso, è vano e, anzi, sottrae le persone a riflessioni più approfondite. All'obbligo di rileggersi prima di pubblicare.

+++++

Sono assolutamente d'accordo con l'analisi generale di ES. Quelle che cita sono fra le cause di un andazzo che ha riflessi nel mondo della speleologia. Possiamo cercare di pensare rimedi, nel nostro piccolo ambiente, ma credo sia sbagliato insistere con una concezione del mondo vecchia di mezzo secolo, più o meno. La pressione sociale è quella di renderci spettatori. "Non cantare, sei ridicolo, compra questo cd, o al limite rubalo per fare l'alternativo, ma non cantare". "Ruba pure, ma ruba solo roba di marca, no? Sennò si capisce che non sai cosa desiderare, che sei proprio nessuno". "Puoi tifare finché vuoi, ma non cercare di capire. Credi a quello che ti dicono quelli della tua parte e accontentati".

Se cerchi di essere critico e di capire il problema avrai la disapprovazione delle due tifoserie, ben più di quella che hanno fra loro, perché tu fai un'operazione che li umilia entrambi. Lo si è visto per anni nella polemica sui motivi del riscaldamento globale, in cui era importante schierarsi con slogan e venivi visto con diffidenza se discutevi il problema senza usare le parole d'ordine. O nel caso del traforo di base della Torino-Lione, in cui i potentissimi argomenti contro (opera di trascendente inutilità, ripensamento dei modelli di sviluppo e così via) sono continuamente sommersi da argomenti surreali e pretestuosi (pro e contro), dal desiderio di fare casino, dal clamore di tifosi di un logo di successo. Occasioni di schieramento e di ruolo, chi se ne frega del problema. E il raddoppio del tunnel autostradale del Frejus, fatto in tutta tranquillità? Immagino non facesse ruolo. Cito un aneddoto poco noto, ma che la dice lunga. Il piemontese conte Giovanni Battista Micheli di San Martino, nel 1841, scrisse un articolo su "Letture Popolari" in cui premeva per

l'istruzione di massa per indirizzare il popolo "secondo scienza e virtù". Nobiltà piemontese, figuratevi se era tipo da centri sociali... Tanto bastò, agli illuminati Savoia dell'epoca, per chiudere la rivista, in quanto la proposta era un da considerare un attentato alla sicurezza dello stato. In un certo senso era vero e ci illumina su quello che doveva essere lo spirito del tempo.

Da allora si è fatta tanta, tanta strada, e ci siamo abituati a considerare come "dovute" e ovvie quelle che in realtà sono state enormi conquiste dei nostri avi; ma sono sempre presenti le tendenze a ridurre le persone a spettatori o consumatori. O a carne da cannone: fra il '39 e il '45, in 2194 giorni, sono state uccise almeno 61 milioni di persone. Una media di circa 28 mila al giorno. Una ogni tre secondi. Credo sia un dato da tenere presente quando ora si parla di nazionalismi, di insicurezza, di Europa dei banchieri o dell'attuale "terribile minaccia del terrorismo".

Mala tempora, sì. Ma ogni generazione ha avuto i suoi, con riflessi sulle attività del tempo libero. In fondo, come scrivevo in un articolo allegato alla precedente, le impostazioni militaristiche che hanno mandato a morire decine di milioni di persone, sono quelle che hanno guidato i progetti di tante eroiche spedizioni speleologiche. La speleologia aveva la forma del suo tempo. Poi, digerite quelle ideologie, la speleologia si è fatta anche di solitarie, di riflessioni e di libri. E ora? Chissà. Virtuale? Viaggi con JoyStick in ricostruzioni 3D? "Aspetta cara, vengo a letto più tardi, ora mi faccio la Krubera, ho scaricato il file..." Sarà che anch'io, con le mie ricerche su correnti d'aria, infrasuoni rivelatori, grotte marziane e via dicendo non stia collaborando a intrappolare la gente all'esterno, come anni fa ho addestrato gli speleologi a quelle che chiamiamo "tecniche di armo", che altro non sono che un adattamento turistico individuale delle grotte?

Sono tempi che hanno anche tantissimi vantaggi. Il lato buono dei combustibili fossili, che ci stanno uccidendo ("esperimenti di chimica in un laboratorio sigillato"), è che hanno aperto una finestra temporale in cui possiamo accedere a viaggi intercontinentali, conoscenze, internet, wikipedia, comunicazioni, medicine. Almeno, capita a noi ricchi. E noi? Li usiamo per cazzeggiare con schemi vecchi, non per non morire. Anche in speleologia. In un attimo ti "sorvoli" in 3D in ottima definizione e gratis un massiccio calcareo di cui solo vent'anni fa avresti faticato a trovare vaghe citazioni girando per biblioteche. Macché, c'è ben altro da fare... Però, almeno in questa, abbiamo spazi di manovra per modificare la situazione e (come predico nel deserto da diversi anni) ad attrarre alla speleologia proprio mostrandola come un mondo diverso, di ricerca, di impegno, multidisciplinare; di crescita culturale e di impegno fisico. Attrarre le persone stanche dell'esterno. Invece tendiamo a proporre superamenti di cambi attacco e le repliche, in sedicesimo, dei rapporti dominanti nel mondo esterno. Ripeto, non credo più che la situazione sia riformabile "dall'alto", per un complesso di burocrazia, debolezze, attriti e questioni incancrenite che mi pare (mi piacerebbe sbagliarmi) hanno reso quasi impotenti le nostre strutture. Bisogna ricominciare da progetti sul territorio, aggregandosi pian piano.

La situazione è grave, ma non è seria..

---

## 1 luglio 2016 - Traccianti aerei

*GC chiede*

*nel caso in cui mi trovo di fronte a un buco aspirante e volessi verificare se questo ha un corrispondente buco soffiante da qualche parte, quale sarebbe il metodo per ricercarlo a minor impatto per l'ambiente? Cioè, la cosa più logica sarebbe mettere un fumogeno rosso all'ingresso e aspettare di vedere dove esce all'esterno, ma poi il fumo non andrebbe a saturare l'ambiente privandolo di ossigeno? e il fumogeno non macchierebbe le pareti? esistono altri metodi alternativi per tale ricerca? Suggerimenti e consigli sono ben accetti.*

*GM risponde*

*Innanzitutto mi fa piacere la sensibilità verso l'ambiente, non è cosa scontata.*

*Il fumogeno è una pessima idea, anche se potrebbe sembrare pratico. Innanzitutto no, non satura l'ambiente e fa sparire l'ossigeno. L'ossigeno può sparire solo se c'è l'ossidazione di qualcosa, veloce (combustione) o lenta che sia. Quindi una volta prodotto fumo, questo è quasi "inerte" e si espande in atmosfera. Fa impressione, la sensazione di "soffocamento" che dà il fumo è legata a una reazione delle mucose del nostro sistema che porta ai polmoni, ma di fatto l'ossigeno che c'è cala di poco o nulla, a meno che non lo misuri sopra la fiamma che produce il fumo.*

*Però, non è una figata nemmeno come tracciante: quello che chiamiamo "fumo" non è altro che una miriade di particelle finissime colorate, ovvero capaci di riflettere le radiazioni visibili, che stanno su grazie al fatto che sono molto leggere, ci sono correnti che le sostengono (sopra un fuoco l'aria sale velocissima), ma prima o poi diventano invisibili per diluizione nell'aria pulita e comunque possono precipitare. In grotta sta cosa può essere accelerata dall'umidità. Precipitando le particelle si depositano sulle superfici che trovano e quindi "sporcano". In una grotta questa cosa può essere molto brutta. Motivo per cui abbiamo abbandonato l'illuminazione ad acetilene per adottare queste insulse lampade elettriche.*

*La rognà del fumo è che se l'aria aspirata dal tuo buco fa un viaggio lunghetto attraverso il sottosuolo e magari passa in ambienti stretti, o peggio ancora attraverso frane, magari in zone dove una cascata nebulizza un po' d'acqua, buonanotte. La montagna è un filtro eccezionale. Il fumo lo vedrai solo se il percorso è molto breve. Ma se c'è tanta corrente, non so perché, temo che il percorso non sia per nulla breve.*

Ma quindi?

*Eh, in realtà non è così facile, specie se non hai già dei buchi soffiati da testare.*

*In quel caso le soluzioni non sono poi tantissime e prevalentemente legate a una misura "odorimetrica". La più comune dalle mie parti è accendere al buco aspirante un mazzetto di bacchette d'incenso. Si trovano facilmente. E' vero, fanno fumo, ma non vogliamo vedere il tracciante, lo possiamo annusare. L'incenso ha un certo vantaggio su altri produttori di odori. I prodotti della sua combustione sono capaci di stimolare i nostri recettori a concentrazioni piuttosto basse. Vedi quando in chiesa sei lontano dall'altare, ma ti arriva rapidamente l'odore di incenso alle narici, nonostante la navata abbia il soffitto 10 metri più in alto. In chiesa comunque non c'è molta corrente d'aria. A parte la convezione generata dai fedeli che ribollono di ardore religioso e mettono in moto l'aria. Provare per credere, messa di Natale in cattedrale medievale senza riscaldamento, dopo un po' c'è una correntezza convettiva che la raccomando. Sono gli spiriti che si innalzano al cielo o è termodinamica? Termodinamica. Come funziona sta cosa ve lo spiega Giovanni (Badino).*

*Rimane il fatto che il fumo di incenso produce un forte odore, ma se la distanza è grande questo viene comunque fatto scomparire dall'efficientissimo filtro che si chiama "montagna".*

*Altrimenti ci sono gli odorizzanti per il gas metano, quella "puzza di gas" che serve a metterci in allarme se c'è una fuga, dato che il metano di per sé è inodore. Si tratta di sostanze come il tetraidrotiofene e il terzbutilmercaptano, che dubito si possano reperire in quantità "amatoriali" per i nostri usi. Si percepiscono a concentrazioni molto basse, ma non ho idea di quale sia la loro sopravvivenza attraverso un sistema di cavità che di fatto, mi ripeto, è un grande filtro.*

Sui fumogeni è stato preciso GM: il fumo in grotta fa poca strada, ma perché viene intercettato e depositato sulle pareti. Gli speleologi coi loro acetileni sono responsabili dell'ingrignimento di tantissime grotte (guardate il dettaglio delle superfici delle calciti, nelle zone frequentate sono picchiettate di nero).

Gli altri odori (mercaptani e puzze varie) sono cattive idee. Il riferimento è appunto GC, che sta facendo un enorme lavoro su questo. La settimana prossima ci sarà un corso apposito.

<https://speleolombardia.wordpress.com/2016/04/05/corso-tecniche-di-analisi-geofisiche-e-chimiche-per-la-caratterizzazione-dellaerologia-ipogea-810-luglio-somma-lombardo/>

Si tratta queini di argomenti complessi, che è assurdo pretendere di trattare a fondo via mail. Venite al corso, sarà bellissimo...

---

### **23 luglio 2016 - Richiesta di statistiche**

Miei cari, avevo fatto diverse statistiche sulla speleologia in Italia (invecchiamenti, permanenza etc) coi dati degli incontri nazionali sino ai primi 2000. Chi ha organizzato quelli degli ultimi diciamo 15 anni, potrebbe passarmi i file generali? Ovviamente non mi interessano i nomi ma

sexso

età

da quanto fai speleo

e dati simili

Potete aiutarmi?

---

### **8 Agosto 2016 - CRAK**

LC scrive

*In Matese, più precisamente a Roccamandolfi in provincia di Isernia, siamo scesi in un pozzetto trovato da "Borchione" di Terni dopo averlo disostruito in maniera pesante da due massoni che bloccavano l'ingresso messi lì apposta probabilmente dai pastori. Il pozzetto è stretto e da su una saletta da cui parte una fessura davvero impossibile. Ma la sorpresa è stata trovare due scritte a nerofumo nella saletta. Una recita CRAK 85. La seconda CRAK -220. Qualcuno ha idea di chi possa averle fatte? Onestamente pure essendo "abbastanza datato" non ricordo nessun gruppo o gruppetto con un nome simile che abbia lavorato in zona. E poi quel -220 è davvero il mistero maggiore. Se qualcuno è passato in quella fessura voglio conoscerlo!*

Ma soprattutto Giganti della Speleologia come LP, Badino, MV... Commissione Ricerca Aree Karsiche, la loro idea era trovare nuove zone intonse. Era stata la prima prova di spedizioni trasversali, poi avevano fatto l'IceCrak e l'anno dopo erano andati in Pakistan e poi via col carsismo glaciale.

Se vuoi ti posso mettere in contatto con quegli eroi. Pagando, s'intende...

> *Se qualcuno è passato in quella fessura voglio conoscerlo!*

Dicevo che, dopo il Crak, quegli eroi si sono dedicati assai a spedizioni in giro per il mondo con LaVenta, che è un'associazione con la quale ti posso mettere in contatto. Pagando, ben s'intende.

Questa foto [https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/sng\\_49.jpg](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/sng_49.jpg)

potrebbe essere di lì, non ricordo bene. Lo strettoista è VB, passava nei 13 cm...

All'epoca la speleologia la facevano i giovani, e si sa come sono (erano). Ora in strettoia invece ci va spazio per lo/a speleologo/a e la/il badante, e questo richiede di disostruire posti dove un tempo si passava.

Se vuoi ti metto in contatto con lei. Pagando, s'intende...

Avevo messo allegati, non ricordo se speleoit li supporta. Qui il link per scaricare le pagine di Grotte 88

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/crak85.zip>

-----  
*TB scrive*

> *Il CRAK se non ricordo male operò 1/2 negli anni '80 in varie parti d'Italia, uno dei primi gruppi speleo  
> trasversali, credo che MS ne facesse parte*

## 8 agosto 2016

Il fatto divertente è che le operazioni definite con un bel termine di "speleologia trasversale" (mi pare fosse creazione di MV su SpeleoCAI), hanno sempre lasciato poca memoria. Faccio un esempio: le esplorazioni nel Grignone andavano a rilento da decenni, bastò una discesa di gente con altri occhi (un triestino, un torinese e un brianzolo) per forzare Viva le Donne e portarlo, in pochi mesi, oltre i mille, sempre con discese trasversali che, anche a Torino, erano viste con sospetto. E così saltarono fuori anche altri abissi nei dintorni. Eppure al congresso di Pertosa, l'anno scorso, la relatrice era fiera del fatto che il progetto InGrigna fosse trasversale ed era convinta che questo fosse una novità. Si era persa memoria del fatto che anche tutto il periodo delle esplorazioni profonde ai primi '90 lo era stato... In realtà gran parte delle grandi esplorazioni realizzate (Figghiera, Viva Le Donne, Boy Bulok, i fondi di Piaggia Bella) sono state puramente trasversali ma, forse perché erano vissute male da chi nei singoli gruppi rimaneva a casa, ne sono state rimosse le strategie. O forse perché, non essendo entrate nel patrimonio culturale orale di un singolo gruppo, non vengono tramandate facilmente. Anzi, oso dire che poco di veramente grande è stato fatto da singoli gruppi, da cima a fondo, e si è sistematicamente chiuso per stanchezza del gruppo, come nel caso de Labassa. Che, per inciso, continua. Eppure i risultati della speleologia trasversale sono rimossi, danno noia alla speleologia istituzionalizzata. Il CRAK è stata la nostra prima grande operazione cosciente di speleologia trasversale finalizzata a sbloccare la speleologia esplorativa -e soprattutto gli speleologi profondisti- dalle solite secche di Corchia, Marguareis, Canin e così via, dopo un periodo di grandissime esplorazioni in tutti quei massicci.

Per quanto mi ricordo l'avevano teorizzato soprattutto MS, MV e LP, mentre io ero a rimorchio; forse mi sentivo troppo figo per occuparmi di queste inezie. Facemmo un paio di campi (un altro, ricordo, fu sulle Dolomiti del Brenta), poi con quell'esperienza ci dedicammo ai ghiacciai, prima sulle Alpi e poi in Pakistan. Forse proprio per questa deviazione di percorso (le guide spirituali sulla speleologia glaciale furono prima MV e poi anche LP, io sempre un po' a rimorchio...) la parte calcarea perse appeal, e fu lasciata cadere. Ma di lì a poco, su esperienze analoghe e dallo stesso contesto culturale (singoli speleo brillantissimi insoddisfatti dell'essere inseriti in gruppi di gregari campanilisti ripetitori delle solite grotte) nasceva la spedizione Samarcanda, poi quella del Rio La Venta e quindi, di conseguenza, l'associazione di questi speleo: appunto, La Venta. Che continua da un quarto di secolo a suscitare instancabile, invidiosa ostilità dai gruppetti e dalle istituzioni della montagna... Per questo ho trovato paradossale, e da canzonare, il fatto che LC, che pure è di LaVenta e quindi ha le radici nel CRAK, abbia chiesto "che diavolo di gruppo o gruppetto era?". "Gruppo"? E che gruppo era a fare la giunzione Figghiera-Corchia o le risalite al Canyon Torino o la discesa di Ali Bhutto o il superamento del Puchowski?

Leggendo le dimenticate relazioni direi che hanno passato quella strettoia due signore piemontesi, PS e VB, entrambe capaci all'epoca di penetrare in imperfezioni del calcare. Hanno perso smalto di sicuro, ma PS ieri era in Gortani, anche VB gira ancora. Loro ti potranno dare migliori relazioni. Forse, chissà, quella lontana volta erano scese a -220 oltre quello che voi avete ritenuto, ieri, il fondo insuperabile... :-DDDDD

[ CRAK v. grotte 88 ]

## 24 agosto 2016

*GM scrive*

*Cosa di cui hai scritto un bel po' in passato. A cosa serve la memoria in fondo?*

*C'è un bellissimo libro, una roba da fare impallidire il Silmarillion, che parte dall'età del bronzo e arriva a una ventina di secoli fa, dove viene conservata la memoria di un popolo di pastori e della loro lunga ricerca di un posto da conquistare e dove stanziarsi per farsi gli affari loro, levando dalle palle tutti gli altri a suon di mazzate, col benessere e l'appoggio di una divinità onnipotente che considera solo loro come i suoi diletti figli. Il fatto che il libro sia considerato "sacro" da quel popolo e da un miliardo di individui*



che non c'entrano nulla con loro è "un dettaglio".

La memoria non serve a fornire informazioni utili su ciò che è stato vissuto da altri, ma soprattutto a formare una coscienza collettiva, a cementare un insieme di individui in qualcosa di superiore, un sistema che può essere la banda, il gruppo, il villaggio, il popolo. Nota: se la memoria servisse a creare un'esperienza collettiva e non una coscienza collettiva, l'umanità non continuerebbe a commettere sempre gli stessi errori, smetterebbe di stupirsi per le inezie con cui ci agiamo ogni giorno e la vita sarebbe più noiosa e serena.

Ora, se tu fai una cosa fichissima in Vattelapeskaston ma lo fai come speleologo libero e felice, la memoria di quella cosa non serve. Chi se ne frega se dei tizi si sono messi insieme e hanno superato i limiti culturali di quelli che operavano solo entro i gruppi speleo? Ciò che resta non sono gli individui ma i gruppi. I gruppi sono il mezzo o il fine in speleologia? Altro discorso, non sono sereno riguardo a quell'argomento.

Ho sentito per molti anni pippe sulla data di fondazione di un'associazione, sembrava fosse questione fondamentale (fondazione ... ha ha, che mona) e dato che sono un sociopatico continuo a non capire il motivo di tanto interesse. Ho ascoltato per una vita le pippe su quanto siamo figli "noi" che siamo nati nel 1897 e celebriamo i nostri sacri antenati, venerando il Libro (De Gasperi, G.B., 1916. Grotte e Voragini del Friuli).

Tutte cose il cui unico reale scopo è fare in modo che il Socio, il membro del clan, del popolo, si senta in colpa alla sola idea di andare in grotta con quelli dell'altro gruppo, che stanno facendo cose interessanti, mentre quelli del suo stanno in sede a polemizzare sul colore delle tendine o a organizzare (ma con qualche polemicuccia) eventi più consoni a un centro parrocchiale che a un'associazione di "speleologi".

Credo che ai fini dell'unità di un gruppo speleo, ovvero dell'unità sociale fondamentale, sia più interessante collaborare all'organizzazione dell'esibizione del coro dei Giovani Miracolati da San Prostatico da Pellestrina all'ingresso di un cavernone, che sapere che qualche Socio traditore è andato a fare un meno duemila con dei tizi che sono dell'altro gruppo e pure di quell'altro ancora. E se poi il meno duemila è saltato fuori perché sti qua si sono accorti di una finestra in una voraginetta di 20 metri esplorata da "noi" trent'anni fa ... aaaa, Farò su di loro terribili vendette, castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta (Ezechiele 25:17, il testo originale)!!!

Considerazioni molto interessanti. Sarà il Ramandolo? :-D Questo forse interessa, deriva dalla mia richiesta di qualche tempo fa di avere gli elenchi dei partecipanti agli incontri nazionali. Un grazie a SO e agli altri che mi hanno passato i file. [https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_presentazioni\\_mie/cavers\\_age.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_presentazioni_mie/cavers_age.pdf)

25 agosto 2016

BS chiede:

Ciao, ma sarebbe così di disturbo fornire a noi che mastichiamo poco e male l'inglese una traduzione nella lingua della Divina Commedia?? Mica tutti sono in grado di capire le sottigliezze con cui hai certamente infarcito il testo.

E' un altro lavoro, intanto avevo fatto questo per EuroSpeleo, penso di farne un articolo, se riesco m'icamminerò sull'erta via del passar nella lingua delle bestie fiesolane quanto in quella delle bestie britanne ho cantato. Rèstiti, e non temer: dell'etade degli speleologi, stai certo, saprai.

Occhio però che il mio scopo era proprio uscire dalle chiacchiere e lamentele (invecchiamento, non è più quello etc) ma passare intanto a misure oggettive, facili (anche dati quanto la permanenza etc sono estraibili dai dati degli incontri). Che ci permettano non di lamentarci, ma di capire. Ad esempio, un dato di cui sono abbastanza certo, ma che ancora non emerge, è quello legato alla frequente confusione fra media e individui: la frase "le donne in media sono più basee degli uomini" non è smentita da "Anita è più alta di me". Pare ovvio, ma non lo è. Il fatto che ora ci siano ancora speleo giovanissimi, non smentisce il fatto che l'età media di avvicinamento ora sia sopra i trent'anni. E' che ora ai corsi si vedono tante di quelle età che un tempo sarebbero state inconcepibili. Con conseguenze in cascata che approfondirò poi.

Insomma, quello speleologico è soprattutto un pubblico diverso da un tempo, giovanissimo maschio e con poche cose da imparare. Ora è plurietato (me l'ha suggerito Dante) e mescola nonni e nipoti, donne e uomini e che da una parte vede proporsi laserscanner, realtà virtuali, cristales, droni in grotta e così via, dall'altra non gli si insegna sul serio a fare un rilievo di base. -non dite di no, in spedizioni LaVenta ho istruito speleologi "esperti" sui basics dei rilievi ipogei...-

Se vi viene il sospetto che ritenga assolutamente carenti le squole di speleologia nel seguire queste nuove "popolazioni", ebbene sì, lo ritengo. Non abbiamo speleo troppo vecchi, ma SCHEMI troppo vecchi.

---

## 26 agosto 2016 - Consigni per le luci

SC chiede consigli sulle luci (e riceve moltissime risposte):

Stavo cercando di capire pro e contro di due tipi di illuminatori (ElSpeleo Rescue e Sbrasa doppio).

Prima di tutto sulla durata: ElSpeleo non dà tabelle precise, solo un minimo e un massimo non proprio utilissimi: chi lo usa potrebbe dirmi tipo quanto dura a 150 e a 300 lumen diffusi? E magari un giudizio generale sulla luce (si sente tanto il peso, bellezza della luce in sé, qualità della scocca etc). Grazie :)

Per Sbrasa la durata mi preoccupa molto, per permanenze lunghe in grotta servono davvero troppe batterie. Chi ce l'ha ha trovato soluzioni? Avete provato a montare pacchi batterie con amperaggio/ora maggiore? Ad esempio, ElSpeleo e Sbrasa montano batterie quasi uguali in tensione ma con amperaggi/ora diversi... Ci saranno circuiti di riconoscimento delle batterie?

Se poi avete impianti di potenza simile da suggerire..

Devo dire che siete stati strabilianti, non immaginavo ci fossero tante luci e ovviamente tutte più o meno valide. C'è qualcuno che vuole fare una rassegna? La si potrebbe mettere su un sito e usarla come riferimento. Per la parte puramente fisica posso dare un contributo, ma vedo che ci sono altri che sono addentro ai Wh, V, A, Ah etc.

Credo che alla fine la differenza la faccia lo scafo e quanto è recente la tecnologia, dato che pare di comprare computer... Aggiungo che, per soli illuminatori da film o foto, su DHGAta cercando con la parola LUMEN trovate della roba eccezionale (da bici, tipicamente) che se ci si mette un foglio di gelatina a far da diffusore funziona da dio, e costa peperoni.

---

## 2 settembre 2016 - Minigeneratori

Ancora SC::

*Qualcuno ha già realizzato dei mini-generatori a benzina o simile da portare in grotta ai campi interni?*

*Me lo stavo chiedendo mentre con casco in testa osservavo una batteria del trapano scarica: come sarebbe stato bello poterla mettere in carica subito, e guardarla grazie alle luci a soffitto e non a quella sul casco. E magari una stufetta in tenda, perché no? Chiedo troppo?*

*Di fatto servirebbe un generatore che produca 5-600 W a almeno 24 V. Generatori in commercio con queste caratteristiche e peso e ingombro contenuti non ne ho visti (5-6 kg, un sacco da punta oppure generatore smontabile). Qualcuno ci si è già cimentato?*

Tra gli altri, risponde MM:

*Oltre a tutte le considerazioni già fatte, che condivido, non dimenticherei, per quanto forte possa essere il flusso d'aria, che il rischio di inquinamento è elevatissimo. È un po' come se, mentre tu te ne stai in casa tua, l'idraulico piuttosto che il muratore spalanca le finestre per fare corrente e ti accende un bel gruppo elettrogeno in casa... io, al pari di insetti e pipistrelli, non ne sarei contento.*

Cui replica MC:

*Mi unisco all'appunto di MM. Siamo a livello degli adattamenti turistici fatti senza valutazione di incidenza né monitoraggi preventivi. Se ne è scritto e discusso parecchio, con dati certi e pubblicati.*

*> Mi unisco all'appunto di MM. Siamo a livello degli adattamenti turistici fatti senza valutazione di incidenza né monitoraggi preventivi. Se ne è scritto e discusso parecchio, con dati certi e pubblicati.*

Ci abbiamo pensato assai, in passato, senza venirci a capo. Mi pare che gli imperiesi abbiano fatto prove negli anni '80 con l'idroelettrico, che effettivamente con 50 m di tubo e una microturbina non è una scemenza. Ma vediamo le alternative... Il loro impatto? Ma dai MM e MC, è quasi zero, anzi, fa del bene... ;-) Vediamo.

## Termico

Potere calorifico della benzina, 46 MJ/kg, cioè 12 kWh/kg. Nella pratica i piccoli motori termici hanno efficienze intorno al 15%, ma anche ben meno. Diciamo per fissare le idee Energia per chilogrammo di benzina: 1.5 kWh/kg 1 kg di benzina è costituito di 2 atomi di idrogeno (pa 2) per ogni atomo di carbonio (pa 12), quindi da 140 g di idrogeno e 860 di carbonio. Questi ossidando generano 1.3 kg di acqua e 3.2 kg di CO<sub>2</sub>, mangiando 3.5 kg di ossigeno, vale a dire tutto quello contenuto in circa 15 metri cubi d'aria. Inoltre rilascia nell'ambiente un totale di 12 kWh (includo anche quelli che verranno rilasciati poi usando la batteria). Lo standard per gli impatti ambientali di "inquinanti" è valutarli in rapporto al loro livello naturale: quindi, a priori, la CO<sub>2</sub> rilasciata (73 mol) sarebbe in grado di dare l'arricchimento naturale dell'aria (400 ppm frazione molare) a 5500 metri cubi d'aria. Come prodotti tossici, il generatore rilascia CO subito a valle (alla lunga verrà ossidata, ma lì per lì no), ossidi di azoto, fumi e aerosol di olio, visto che in genere si tratta di motori due tempi. Insomma, una ventata d'aria fresca, e in effetti chi ha usato il Ryobi (me compreso) ben se ne è accorto... Una batteria di 5 Ah a 18 V contiene 90 Wh, quindi per caricarla serve 1/15 di chilogrammo di benzina, quindi produce 85 g di vapor d'acqua 210 g di CO<sub>2</sub> Mangia tutto l'ossigeno di 1 metro cubo d'aria. Arricchisce di CO<sub>2</sub> a livelli standard 350 metri cubi d'aria. Rilascia 0.9 kWh termici, pari al rilascio di uno speleo in attività per qualche ora (ma a quello di un acetilene per un'oretta). Insomma, diciamocelo fuori dagli scherzi: l'impatto ambientale dei motori termici è immenso all'esterno, specie quando un'inversione termica "chiude" l'ambiente, sottoterra è da barzelletta.

## Dinamo con somaro

E invece una dinamo azionata da una bestia di quelle che si incontrano sottoterra con le luci in testa può produrre 100 W facilmente, a spese di pastasciutta (ma il bilancio di CO<sub>2</sub> e di ossigeno rimane invariato!!!). "Scenderemo scendiamo in bicicletta, nella Spluga della Pretaaa, passeremo fischiettando..." In realtà delle dinamine per fare ricariche di emergenza per le luci potrebbero non essere affatto sceme.

## Eolico

La potenza massima rilasciabile da un flusso d'aria di velocità  $v$  su una sezione  $S$  è pari alla sua densità di energia

cinetica (un mezzo ro vi quadro) per il flusso in chilogrammi (Sv per ro). Con la densità ro pari a 1, la densità di energia cinetica a  $v=5$  m/s è sui 12 J/m<sup>3</sup> e su una sezione  $S=1$  m<sup>2</sup> c'è un flusso di 5 kg/s quindi potenza massima 60 W. Efficienza? Poco e niente: occorre che a valle della ventola l'aria possa espandersi, altrimenti la velocità a monte e a valle è la stessa e quindi l'energia estratta è circa zero (semplifico#), quindi occorrono morfologie particolari e sezioni di galleria a priori ben maggiori di S. Ma qui abbiamo messo valori di v da ingresso Eolo al Corchia, quindi da strettoie di grandi sistemi. Se si va a cercare lo stesso flusso in gallerie più ampie le v vanno sotto 1 m/s e la potenza estraibile torna a zero. Eh già, perché uno dei miti più diffusi fra gli speleo è che le correnti d'aria in grotta siano "fortissime". Macché, in realtà le velocità dell'aria in grotta sono bassissime (pochi m/s) anche quando sembrano tremende. Insomma, per fissare le idee, una ventolona di 1 m di diametro dà forse qualche watt, quando basta per le luci led, e quindi (finale):

### Proposta finale per Petzl

Casco con fotoforo a led e ventola sul retro del casco (almeno un metro di diametro, ma il limite è solo dato dall'altezza dello speleologo, quindi è personalizzabile: tanto più uno è alto e veloce, tanto più illumina)). Si potrà così, senza inquinanti batterie, avere luce quando ci si muove in fretta, se si cura di tenere sempre la ventola perpendicolare alla direzione del moto. Diaclasi e strettoie? A tentoni.

Bellissimo.

---

### 6 Settembre 2016 - indovinello e soluzione

RC scrive:

*Più esploro in grotta più si rafforza in me l'idea che queste siano enormemente più grandi degli speleologi... Anche questo fine settimana in Rem del Ghiaccio, come lo scorso, il precedente, e nei campi estivi in diverse grotte ho avuto la stessa sensazione... di grande, enorme disparità tra il fenomeno carsico e me, misero speleologo... Rem del Ghiaccio, Alpe di Perabruna, provincia di Cuneo, fino allo scorso anno era un grottino contenente un ghiacciaio; lo scioglimento di una porzione di questo ha permesso di esplorare alcuni grandi ambienti che chiudevano al fondo del salone, dove il soffitto schiacciava un cumulo di massi e terra... fino ad un mese fa... poi Franco ha perso la tabacchiera in un buchetto tra questi massi e nel tentativo di recuperarla abbiamo aperto la porta di un nuovo mondo... allargato lo stretto passaggio, vinte alcune difficoltà, gettati macigni instabili nei pozzi, attraversato sale e arrampicato forse siamo arrivati alla "galleria"...*

*l'aria ci ha guidato per tutto il sabato in un percorso elegantemente tortuoso e discontinuo...*

*esauriti i moschettoni abbiamo infettucciato i naturali, finite le corde abbiamo disarrampicato in libera, finite le batterie abbiamo illuminato con le tikke di emergenza, ma finite le forze ci siamo dovuti fermare, a malincuore... su galleria che prosegue... ed uscire all'albeggiare della domenica tralasciando camini, finestre e meandri che occhieggiano sopra e sotto, a destra e a manca... avvicinandoci ai 2km per 250m di profondità... abbiamo raggiunto un collettore... di cosa non sappiamo ancora dato che quest'area è "esplorativamente" giovane...*

*ma una cosa è certa, questa grotta crescerà, contrariamente al ghiacciaio interno che nell'ultimo anno sta subendo una fase di scioglimento acuta e da qualche mese è oggetto di studio da ARPA - Politecnico - Università Scienze della Terra - CNR IRPI - ghiacciaio che ritengo possa essere il più a sud d'Europa(?).*

*Un altro fine settimana intenso e spettacolare per lo Speleo Club Tanaro, Garessio - CN*

*> Più esploro in grotta più si rafforza in me l'idea che queste siano enormemente più grandi degli speleologi...*

Ma davvero enormemente, anche se non ne guardi la loro Quarta Dimensione e ti limiti al loro rilievo...

*> Anche questo fine settimana in Rem del Ghiaccio, come lo scorso, il precedente, e nei campi estivi in diverse grotte ho avuto la stessa sensazione... di grande, enorme disparità tra il fenomeno carsico e me, misero speleologo...*

Un pianeta inesplorato. Esplorarne una parte significativa è come cercare di mangiare in tutti i ristoranti del mondo. Invece bisogna SCEGLIERE cosa fare nei pochi minuti che abbiamo a disposizione. Vedere qui a pag 86:

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_presentazioni\\_mie/futuro\\_alburni.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_presentazioni_mie/futuro_alburni.pdf)

*> Rem del Ghiaccio, Alpe di Perabruna, provincia di Cuneo, fino allo scorso anno era un grottino contenente un ghiacciaio; lo scioglimento di una porzione di questo ha permesso di esplorare alcuni grandi ambienti che chiudevano al fondo del salone, dove il soffitto schiacciava un cumulo di massi e terra... fino ad un mese fa... poi Franco ha perso la tabacchiera in un buchetto tra questi massi e nel tentativo di recuperarla abbiamo aperto la porta di un nuovo mondo...*

Da come racconti mi sa che non era piena di tabacco...

> allargato lo stretto passaggio, vinte alcune difficoltà, gettati macigni instabili nei pozzi, attraversato sale e arrampicato forre siamo arrivati alla "galleria"... l'aria ci ha guidato per tutto il sabato in un percorso elegantemente tortuoso e discontinuo... esauriti i moschettoni abbiamo infettucciato i naturali, finite le corde abbiamo disarrampicato in libera, finite le batterie abbiamo illuminato con le tikke di emergenza, ma finite le forze ci siamo dovuti fermare, a malincuore... su galleria che prosegue... ed uscire all'albeggiare della domenica tralasciando camini, finestre e meandri che occhieggiano sopra e sotto, a destra e a manca... avvicinandoci ai 2km per 250m di profondità... abbiamo raggiunto un collettore... di cosa non sappiamo ancora dato che quest'area è "esplorativamente" giovane... ma una cosa è certa, questa grotta crescerà, contrariamente al ghiacciaio interno che nell'ultimo anno sta subendo una fase di scioglimento acuta e da qualche mese è oggetto di studio da ARPA - Politecnico - Università Scienze della Terra - CNR IRPI - ghiacciaio che ritengo possa essere il più a sud d'Europa(?).

Infatti a metà luglio siamo andati a scaricare dati e far foto al ghiaccio (che comunque FONDE e non si SCIOGLIE, c'è a questo proposito un mio articolo sull'ultimo Nimbus

<http://www.nimbus.it/meteoshop/VediLibro.asp?IdArticolo=792&IdPag=1>

Era una giornata particolare, calda ma nebbiosa, quindi con condizioni ideali perché la freddissima aria uscente facesse nube di miscela all'ingresso. Ho filmato -malamente- con cellulare questo momento magico che la dice lunga su quel che c'è là sotto:

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/rem\\_ghiaccio\\_nube-mesc2.mov](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/rem_ghiaccio_nube-mesc2.mov)

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/rem\\_ghiaccio\\_nube-mesc1.mov](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/rem_ghiaccio_nube-mesc1.mov)

Ah, vedendo queste immagini, viene in mente un dettaglio della Quarta Dimensione delle grotte.

Avrete notato che in grotta prendiamo, in genere, un sacco di freddo pur a temperature non terribili.

Avete notato? Sì?.. E perché?... Chi riesce a rispondere alla domanda: "ma perché il freddo umido dà una sensazione di freddo assai maggiore di quello secco?". Vedete, le grotte sono piene di dettagli che sono difficili da vedere!

Interviene GG e chiede:

*Quanto più l'aria è umida tanto più l'aria circostante sottrae calore al nostro corpo per conduzione termica.*

## 7 settembre 2016

> *Quanto più l'aria è umida tanto più l'aria circostante sottrae calore al nostro corpo per conduzione termica.*

Lo scambio termico con l'aria avviene per convezione e non conduzione. E comunque la conduttività dell'aria è persino un po' maggiore di quella del vapor d'acqua, [http://www.engineersedge.com/heat\\_transfer/thermal-conductivity-gases.htm](http://www.engineersedge.com/heat_transfer/thermal-conductivity-gases.htm) che comunque è in quantità irrisorie nell'aria umida...

Non ci siamo, altre idee per spiegare quest'effetto che ci accompagna, invisibile, da decenni e che è di gran lunga la maggior difficoltà delle grotte in quota?

Una traccia: porre la domanda -che comunque anch'io mi sono posto vergognosamente pochi anni fa- me lo ha ispirato il proporre i filmati del Rem del Ghiaccio

## 8 settembre 2016

Buone le ipotesi, ma il processo era più sottile.

Quando noi col fiato, o una grotta che soffia, mescoliamo due arie molto umide a temperature diverse, otteniamo sempre una miscela che ha una umidità maggiore di ciascuna delle due. Se ciascuna era al 100% di umidità relativa, ecco che il risultato è sovrassaturo e compare "vapore", che vapore non è (quello è trasparente) ma è una nuvola di mescolamento. Mixing Cloud. Si vede il "fiato".

Ma non respiriamo solo dalla bocca, anche dalla pelle, producendo aria calda e molto umida al contatto con il corpo. Quella entra NEI VESTITI e si mescola a quella esterna; e se anche l'esterna è assai umida, ci si forma una nube di mescolamento nei vestiti. E li bagna, facendone crollare le capacità di isolamento. Con il che ci sembra che il freddo "penetri", che è vero.

Vestiti bagnaticci. Impedire la miscela, ma come? Una buccia impermeabile non risolve: si crea condensa al suo interno (l'aria umida del nostro corpo condensa sulla parete fredda della "buccia") e ci bagnamo lo stesso. Occorrerebbe qualcosa che lasci uscire l'aria umida e calda e non faccia entrare quella umida e fredda.

Ancora un passo, che era quello che mi interessava. Anche in grotta accade che si incontrino colonne d'aria in moto lungo diversi cammini che quindi hanno diverse temperature. Questo avviene soprattutto nelle grotte sotto montagne

accidentate (Apuane, Margiuares, Canin, Grignone...) e non in quelle sotto altopiani (Asiago), perché nelle prime gli sbalzi termici sono maggiori. Nei luoghi di incontro :

- 1) si forma una nube stazionaria di mescolamento
- 2) le pareti sono bagnate da millenni
- 3) questo amplia gli ambienti
- 4) la presenza delle nubi segnala la presenza di un importante arrivo d'aria (o d'acqua) con temperatura diversa

Ebbene, è un fenomeno che si incontra frequentemente. In Corchia, ad esempio, al pozzo della Gronda e giù al Lago Sifone. Basta farci caso. La nostra luce fa intravedere una nebbiolina nell'aria che altrove non c'era? E' una nuvola, è una prosecuzione. Quindi la forma delle grotte echeggia un poco la forma dell'esterno della montagna perché una orografia accidentata manda sottoterra flussi d'aria e d'acqua a temperature assai diverse fra loro, e quindi crea ampliamenti nei luoghi dove si incontrano.

Freddo penetrante, nuvole nei vestiti, nuvole alle grandi diramazioni, colonne di vapore agli ingressi: tutti aspetti della stessa cosa.

Le grotte sono profonde soprattutto nella loro Quarta Dimensione.

### 8 settembre 2016

*> Quindi le grotte non le scava solo l'acqua che scorre ma anche, e spesso soprattutto, l'aria che circola, con il suo carico di vapore e CO2. Giusto?*

Giusto.

Credo che la "maturazione" delle grotte avvenga prevalentemente per corrosioni da condensazione dovute ai flussi d'aria, almeno nei carsi "alpini". [http://www.speleogenesis.info/directory/karstbase/pdf/seka\\_pdf4499.pdf](http://www.speleogenesis.info/directory/karstbase/pdf/seka_pdf4499.pdf)

In questo caso parlavo di nubi da miscela, ma in genere è per effetto delle risalite verticali dell'aria nella montagna.

*> E' stato studiato qualcosa del genere anche per le grandi doline come il Pulo di Altamura? Tra giorno e notte deve esserci grande circolazione di arie e vapori. In basso si accumula aria molto fredda di notte. E anche nelle notti d'estate abbiamo notato la formazione di nebbia...*

Che io sappia no, ma su queste cose siamo assai indietro. Pochissime misure, anche perché sono difficili.

---

### 14 settembre 2016 - DDL Geositi e carso

Il 6 Settembre 2016 LG segnala

*Ddl su geositi, grotte e Carso, il M5S contrario a un testo obsoleto, monco e pieno di deroghe: "Hanno previsto persino un articolo che tutela le grandi opere e non il territorio e l'ambiente"  
[cui segue un testo senza riportarne la fonte N.d.R.]*

AR chiede del Disegno di Legge, e LG risponde

Caro AR, Il disegno di legge puoi trovarlo al seguente link:

[http://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_XI/TESTI\\_PRESENTATI/150\\_DDL.pdf](http://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_XI/TESTI_PRESENTATI/150_DDL.pdf)

Ad altro link

[http://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali\\_commissione/5R5KP41GIE\\_VERBALE\\_142\\_30\\_08\\_2016.pdf](http://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali_commissione/5R5KP41GIE_VERBALE_142_30_08_2016.pdf) trovi il verbale dell' audizione in IV Commissione regionale, alla quale sono intervenuti anche rapp. del mondo speleologico.

*Seguono alcune mail sul modo di presentare i fatti (e i documenti). Ad un certo punto Alessandro Uggeri chiede l'opinione di speleologi del Friuli Venezia Giulia. Dopo qualche giorno risponde RC*

*Ho aspettato con intrepida ansia che qualche speleologo del FVG rispondesse alla giusta richiesta di AU e MC, ma nessuno si è manifestato. E certo che qui in lista di nomi del FVG ne abbiamo letti, ma ora sembra che nulla abbiano da dire. Devo, scusami G., citare GM, non posso farne a meno, che credo abbia per certo una cristallina e lucida visione della nuova legge ma non lo manifesta. Piacerebbe anche citare un personaggio che in un recente passato ha avuto posizioni di rilievo anche sulle "politiche" speleo, e che ora se ne sta ben ben nascosto...ma su di lui torneremo più avanti. Quindi rispondo io, che non rappresento nessuno, né il pensiero degli speleo del FVG, né quello del mio gruppo (CGEB Trieste). E quindi posso parlare e scrivere, senza avere paura di nessuno.*

*Partiamo, ma prima: qualcuno della lista si è scaldato l'orina in corpo, agitandosi perché AS si è dichiarato camerata e perché un giornalista ha osato girare un comunicato stampa M5S sul ddl 150...nessuno tocchi la libera autonomia della lista! No alla politica! Speleologia libera! Ora, il fatto è che nella mezza-merdata di legge che sta per essere partorita (o cacata, vedete voi), solo il M5S ha capito lo scempio e l'oscenità di alcune norme, gli altri partiti tutti intruppati al "signorisi" della S. (altrimenti col cazzo, almeno quelli del PD, che li ricandida nel 2018...). E non credo che il M5S abbia bisogno di venire a fare propaganda qui. Era un'informazione e basta, chi ha letto il contrario ha la mia compassione.  
Ma veniamo alla legge.*

Che poi mi son detto, per tentare di capire il disegno globale: ma da dove nasce? No, perché è come guardare un quadro: se ti soffermi solo sugli articoli del ddl, è come guardare il "Mosaico delle Colombe" del II sec. a.c. a 5cm di distanza, non ci capisci niente. Bisogna allontanarsi di 5 metri per capire l'immagine totale. Mettersi all'esterno e ponderare tutti gli elementi. Quindi, appunto, da dove arriva questa volontà di rifare la legge sulla speleologia in FVG? Ferma tutto, ancora un attimo: legge sulla speleologia e geodiversità...che vedremo come la speleologia è solo una parte, dentro ci stanno i geositi (inzomma...), la speleourbana (e passi) e le forre (e che cazzo c'entra?).

La volontà di riforma nasce quindi dal "popolo" speleo? Ma figurati, è tutto anestetizzato e poi a noi (e mi sforzo di dire noi) andava bene il vecchio testo, che non era neanche male: soldi a pioggia anche ai gruppi composti da 1-2 persone, attività autocertificata, e soprattutto la gestione diretta del catasto grotte (questo bene). Sedimentati. Fanfaroni. Invidiosi e vendicativi, tra uno spavento e l'altro. Senza contatti politici che continuo, e perlopiù con rappresentanti impresentabili. Ma si andava avanti. Invece ad un certo punto accade qualcosa.

Come l'ho saputo? Mi è caduto addosso, così come adesso cade addosso a voi.

Si forma un'inedito asse Trieste-Udine, questo sì con appoggio politico (di un'assessore PD e ambienti ultracattolici), che genera il primo testo della legge e gli dà la dignità politica di essere portato avanti. Fuori dal mondo speleo, o appena appena lambito (sponda Udine) ma tra pochi intimi. Cazzo gliene può fregare al consiglio regionale di rifare una legge sulla speleologia? Nulla. Eppure questo testo cammina. A noi piacerebbe avere dei documenti reali che confutino questa ricostruzione farneticante in stile futurista, ma, purtroppo! (da pronunciare con accento siciliano), gli uffici regionali mandano avanti delle generalità invece che delle delibere. Tutto lecito, sia chiaro. Solo che le generalità (2677 del 30 dicembre 2014, 1560 del 30 luglio 2015 e 29 dicembre 2015, n. 2657) non sono atti pubblici e non possono venir richiesti, mentre le delibere avrebbero avuto pubblicità esterna. Chi le ha scritte queste generalità? Chi le ha proposte? Non lo sapremo mai, ufficialmente. L'ultima generalità poi è la totale presa per il culo e la foglia di fico della Regione, crea il tavolo dei portatori d'interesse ove "Speleologi, geologi, università e ambientalisti hanno fornito utili indicazioni operative, tecniche e scientifiche per redigere un testo normativo il più possibile condiviso, concertato e rispondente alle reali necessità del territorio regionale e alla effettiva tutela e valorizzazione di un patrimonio di inestimabile valore". E sapete cosa hanno fatto con le utili indicazioni operative? A voi la risposta. Poi torneremo anche sulla tutela del patrimonio d'inestimabile valore.

Oppure, domanda atroce che mi pongo, che la regione FVG in effetti fosse stata aperta a scrivere bene la legge ma gli speleo non hanno portato una-sola-idea-una di un certo spessore etico, operativo, di tutela e difesa della specialità? Che questi "poteri forti" in realtà siano andati a colmare un oggettivo vuoto pneumatico della speleologia FVG? Mi carico anche questo dubbio, che vada sempre più verso una certezza. Se così fosse, avrebbero almeno potuto condividere qualcosa in più con la speleologia FVG, sul serio, non a parole, senza necessità di pisciarle in testa. In ogni caso la legge cammina e il 20 luglio 2016 (in pieno assestamento di bilancio, altra fatale casualità, con i consiglieri con la testa mezza al mare e mezza ai soldi da ricevere e da spartire) arriva il testo ai consiglieri della IV commissione, competente per materia. La commissione convoca le audizioni, per martedì 30 agosto. Noi (CGEB) non ne sappiamo nulla e veniamo avvertiti da amici: la segreteria della IV commissione ha inoltrato gli inviti al CAI regionale e lì sono stati inghiottiti. Leggiamo il testo anche con il supporto di legali e ricercatori del settore, e troviamo alcuni punti migliorabili, altri semplicemente scandalosi, altri in contrasto con normative europee. Prepariamo un testo, lo depositiamo e andiamo alle convocazioni. Facce note e meno note, comunque ora si balla. Aprono gli assessori V. e S.. La S. mi ricorda una mia ex prof: quella che dopo l'interrogazione, sorridente e materna, con voce soave, dice che ha apprezzato la tua preparazione e il tuo contributo, che sei bravo ed educato e ti dà 4 come voto, e tu non t'incazzi neanche perché sei ancora sotto incantesimo della sua voce. Il 4 rimane però, lo capisci il giorno dopo.

Tre interventi speleo mi hanno colpito, non nel senso bello del termine.

Parla P., presidente FSR FVG. Sfoglia e legge tremebondo un testo in cui, in sostanza, si lamenta della perdita del catasto grotte ma non propone nulla, nel suo (scritto da chi?) testo, anzi, si vanta che le osservazioni fatte dalla FSR sono state accolte: prendiamo atto quindi, che la FSR FVG non ha fatto nessuna osservazione sulle deroghe alla distruzione delle grotte, solo per citare un punto in cui non si sono accorti di nulla. L., di SEL e vicepresidente della commissione, gli ha chiesto, dopo l'audizione, sul catasto: "ma quindi qual è la vostra controproposta?" Il presidente FSR non aveva un testo da leggere e quindi non ha saputo cosa rispondere... "mah...dunque...noi...noi...noi...si, no, no, si, insomma...siamo disponibili, siamo disponibili, diamo la nostra disponibilità..." e qualcuno tra i presenti ha sentenziato: "sì, a prenderlo in culo". Notte fonda.

Turno del rappresentate della SSI: gli viene data la parola, alza le mani (sputatemi se non è vero), abbassa lo sguardo e "no no no, solo uditore!" LA SSI NON HA NULLA DA DIRE. Ragazzi, ma con che criterio scegliete la gente? Qui siamo a livelli di antropologia socio-speleologica, devo tornare a leggere GBad. A proposito, per dare miccia alla lista: è vero che codesto personaggio, la SSI non lo voleva come rappresentante ma una telefonata di minaccette da Trieste (di un signor nessuno) ha fatto cambiare idea alla presidenza (SSI)? Come lo so? Mi è caduta addosso, così come adesso cade addosso a voi.

Terzo e ultimo, il rappresentante del CAI regionale FVG (non dei gruppi speleo CAI se non del suo!): prende la parola, si sistema a sedere, apre la bocca a prendere fiato e io spero che inizi "La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di quello e di quell'altro. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie degli intrallazzatori, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo speleo" Sogno, io me poverino, come AS. Dal microfono esce "A tutti i consiglieri, porto il saluto del presidente del CAI regionale e l'auspicio di una buona riforma..." io bestemmio, qualcuno ridacchia, altra notte fonda. Questo, caro AU, è quanto aveva da dire in audizione la speleologia regionale. Qualcun altro invece, ha detto e proposto che:

1) Il catasto, fondato nel 1886 dalla CGEB, rimanesse in ogni caso agli speleo regionali, tramite bando d'assegnazione pubblica. (l'art.9 del ddl sposta il catasto agli speleo e lo porta in regione, ove andrà a morire)

2) Di levare la sezione speciale nel catasto dedicate alle grotte turistiche, così come previsto dal art.9 comma 2 lett C. Che senso ha? Le grotte turistiche sono 4, e tu vuoi farne una sezione speciale? Perché? Perché non fai una sezione archeo ché di grotte ce ne sono più di 200? O di grotte di guerra che ce ne sono più di 190? E se non mi dici perché, allora devo pensare che non sei chiaro, e se non sei chiaro è perché sei losco?

3) Di lasciare libertà di scelta, metodologia e supporto tecnico-scientifico per i tracciamenti, senza obbligarti di comunicarli al catasto (art, 10 comma 2-d). I tracciamenti sono già stranormati da giurisprudenza superiore, perché questo vincolo (con multa!) che ne può sapere un dipendente regionale? O vuoi obbligare che passino tutti per una certa struttura (che il catasto non è)?

4) Di non essere multati, se viene trovata una grotta nuova, se tale cavità non viene comunicata al catasto. Folle e irrealizzabile. Ti vedi i Forestali con il libretto di multe in mano in Canin o sul Carso? E come stabiliranno se mentre esco zozzo dal buco, questo è

trovato 10 giorni fa o 100 anni fa?

5) Di lasciar perdere gli espropri dei terreni ove si aprono delle grotte specifiche, inserite in provvedimenti d'interesse pubblico (d.lgs 42/2004). Tanto poi mica devono entrarci loro in quelle grotte, non hanno loro i forconi puntati o le gomme tagliate delle macchine. Basterebbe la servitù di passaggio. Qui voglio vedere cosa fa dopodomani (la legge va in consiglio regionale) il vicepresidente del Consiglio, targato PD ed espressione della minoranza slovena, con un passato di grottista. Ora gli agricoltori sloveni sono incazzati...ed è giusto! Votano PD? E adesso che se lo bevano.

6) Far sì che i due rappresentanti della Consulta non abbiano tessere speleo. Tutta la regione FVG sà che nomi ci sono su quei due posti, gli stessi che hanno figliato la legge, e nessuno ha il coraggio di dire nulla. Li maledicono al buio, e poi quando li hanno davanti guardano a terra, balbettando. Nessuna previsione per gente che arriva dall'archeologia, dalla biologia o dalla fisica.

7) Levare le sanzioni per gli speleo, vedi punto 4. Ora mi dicono: ma no, leggi bene, è solo scritto per la parola "lavori", tipo edili. E io dico: certo, e poi però segue "di qualsiasi natura". Trovare una grotta tramite una battuta di zona, chiedo, non è "un lavoro di qualsiasi natura"?

8) E poi la madre di tutte le porcate: le deroghe alla distruzione e cancellazione dei geositi e delle grotte. Noi (CGEB) abbiamo proposto la cassazione di tutto l'articolo. SSI e CAI non si sono accorti di nulla. Io potrò ancora guardare in faccia mio figlio, gli altri che vedano loro. Qui esco dai punti perché l'argomento è più lunghetto.

Dunque, nelle linee direttrici della legge (pagina V del ddl), abbiamo trovate frasette tipo, "...rendere chiari gli obiettivi di tutela" (terza riga), "...riconoscimento del pubblico interesse alla tutela..." (quarta riga), "...promozione e sostegno delle attività di...tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico" (settima riga), "...introduzione di una disciplina sistematica sulla tutela delle aree carsiche" (diciottesima riga), "...l'assenza di una legge nazionale (...) demanda alle sensibilità regionali l'emanazione di provvedimenti a salvaguardia del patrimonio ambientale carsico" (ventisettesima riga), "numeroso aree carsiche(...) costituiscono una risorsa strategica (...) se si considera che gli acquiferi carsici rappresentano una delle principali fonti di approvvigionamento idropotabile (trentunesima riga), "Si ritiene che la tutela del patrimonio carsico costituisca una priorità nell'ambito della politica ambientale e anche per quanto attiene la conservazione del patrimonio culturale ed identitario. Le grotte e le aree carsiche in genere hanno a che fare con l'acqua, bene pubblico per antonomasia" (trentaquattresima riga), La Regione intende pertanto tutelare le aree carsiche dai crescenti rischi di danno ambientale e contaminazione della risorsa idrica sotterranea connessi allo sviluppo antropico e allo sfruttamento del territorio." (trenottesima riga)

Non male, vero? Ed invece è un bluff.

Perché l'art 16 del ddl manda tutto in deroga, per lavori pubblici o di pubblico interesse. Quindi, per tali lavori, potrai per i geositi (che siano grotte o impronte di dinosauro):

distruggere, danneggiare, deteriorare o deturpare i geositi, alterare il regime idrico con l'effettuazione di scavi, sbancamenti e colmamenti nei geositi di particolare rilevanza, alterare la morfologia del terreno, asportare gli elementi caratterizzanti il geosito (art. 4 comma 2).

Spetta, popolo speleo! E per le grotte?

Potrai: distruggere, occludere e danneggiare le forme carsiche o alterarne permanentemente la morfologia; provocare alterazioni ambientali permanenti e, in particolare, alterare il regime idrico o compromettere la funzionalità dell'ecosistema (art. 10 comma 2 lett a-c);

Tanto? SSI e CAI non hanno nulla da dire

Ora sembra che, forse, accortisi della follia, abbiano tolto la deroga al comma, sia per geositi che per grotte, della parola "distruzione". Cioè, non puoi distruggerli ma potrai alterarne il regime idrico, asportarli e alterare la morfologia del terreno, per i geositi, mentre per le grotte potrai provocare alterazioni ambientali permanenti e, in particolare, alterare il regime idrico o compromettere la funzionalità dell'ecosistema. Non li distruggi, li fai sparire e basta. Dove cazzo siamo arrivati?

Ditemi voi! Con i vostri OTTO (ogni volta mi viene in mente Otto Skorzeny), con i direttivi nazionali, con le caricucce e carichette, le commissioni Ambiente e mille altre puttunate perditempo. Ci si scalda per i comunicati 5 stelle e per il camerata AS.

Ancora due robine.

Una alla Gbad, con indovinello: il nuovo ddl nell art. 2 delle definizioni, scrive: "forra: gola stretta e profonda incassata nella roccia, dalle pareti subverticali o verticali, incisa da un torrente come risultato di un'azione erosiva-corrosiva, interessata da attività di tipo esplorativo e turistico-ricreativo;" Chi trova la truffa?

La seconda sull'utilizzo della stampa. Esce sul "Piccolo" di Trieste (mai nome fù più adeguato), "Approvata la nuova legge sulla speleologia". Cazzo mi dico, ma se non è neanche passata ancora in Consiglio regionale! Chiamo la giornalista e chiedo lumi..." è arrivata un'agenzia stampa dalla regione...". Credo sia sufficiente terminare qui.

Aspetta, ancora una roba: dovranno uscire due regolamenti sul ddl. E non passeranno per la Giunta, ove si avrebbe potuto dire la nostra tramite qualche consigliere regionale. Verranno scritti dai servizi (geologico probabilmente), o ancora più probabilmente dagli stessi che hanno scritto la legge.

Bonne chance, Speleologia del FVG, avrai quello che ti meriti.

Nota. AS aveva scritto

A suo tempo, quando c'erano i no tav in piemonte e il M5s non esisteva, intorno al 2009 credo, scrissi su Scintilena che mi sarei fatto ammazzare quando il corridoio 5 avrebbe distrutto il carso.

la mia posizione non è cambiata adesso, forse ero fascista già da prima, stranamente mi trovo già schierato a prescindere.

I tifosi PD si farebbero dare un calcio sui coglioni se il M5S inventasse un parapalle perché alla fine non fa tanto male e se sei masochista ci trovi pure gusto, figuriamoci quello che possono inventarsi su un problema complesso come il corridoio 5; pur di non dare ragione al M5S i soliti C. e R. scriverebbero trattati eccellenti sulle qualità benefiche dell'autostrada apportatrice di guadagno e posti di lavoro.

Mi aspetto anche altri che scriveranno di tutto pure contro di me adesso, pur di non andare contro l'atavica connivenza/convidenza/convenienza con l'Ex ex PCI. Non replicherò sennò la lista si intasa di politica e non è un bene.

papà lo sai che i somari volano?

Figlio mio che cazzo dici sei un deficiente!?

ma papà, sta scritto sull'Unità!

bhe, figlio mio, zompettano, saltellano, svolazzano...

Seguono altre mail di friulani, poi AU risponde

Mi sono interrogato se espormi o meno, per questa volta lo faccio reprimendo la voglia di quiete, stimolato dalla lunga email di RC, che quanto meno ha il merito di avere contribuito a comprendere un po' di piu' la questione, anche se letta dal suo punto di vista. L'argomento mi intriga, soprattutto per le questioni generali e non strettamente regionali; in sintesi, molti spunti possono essere interessanti anche per gli speleologi di altre regioni che si devono confrontare con le norme che riguardano la speleologia e l'ambiente carsico.

Mi esprimo per punti:

#### 1) Politica

Una degli aspetti che piu' ho apprezzato della mia vita speleologica e' stata la possibilita' di condividere tempo e passioni con persone di eta', cultura, censo, dimensioni ed opinioni politiche diverse dalle mie. E' raro nella vita normale: si tende a frequentare prevalentemente i propri simili. Questa possibilita' si basa anche su una legge non scritta, ovvero che le polemiche politiche e soprattutto quelle partitiche se ne stiano fuori, perche' sono quelle che piu' facilmente scaldano gli animi e creano dissapori ed inimicizie. Basta guardare i siti di approfondimento della Repubblica o del Fatto quotidiano, dove i dibattiti scadono rapidamente al livello di chiamarsi reciprocamente grillini o pidioti, seguaci del guru pluriomicida o pecoroni ladri e corrotti.

Per questo non ho apprezzato che questo dibattito partisse da un comunicato di un partito politico o le invettive di AS contro il PD, che possono disturbare la sensibilita' altrui e generare risposte dello stesso tenore su M5S o destra. etc; non sono invece turbato dal fatto che si dichiarino fascista, contento lui...

A questo elenco aggiungo l'email di RC: . per avere letto in un comunicato di un partito spedito a speleoit,, senza contraddittorio o commenti, un gesto propagandistico sono (in compagnia) da lui ritenuto degno di compassione. Definizione di compassione: compassione, sostantivo femminile

1. Atteggiamento comprensivo e soccorrevole verso uno stato penoso: umana cosa è l'averne compassione degli afflitti (Boccaccio); far c., destarla, suscitarla.
2. Reazione negativa sottolineata da disprezzo, di fronte al comportamento altrui. "certa gente mi fa proprio c."

Non so se preferire che tu abbia un atteggiamento comprensivo perche' tu, caro RC, mi ritieni in uno stato penoso o piuttosto che tu abbia avuto una reazione negativa sottolineata da disprezzo. Magari sei solo influenzato dai richiami papali alla compassione, non ti conosco ed i dubbi possono venire. Nel dubbio, ricambio la compassione per la tua scarsa capacita' di confrontarti in modo civile.

#### 2) La Rappresentanza

Non sta a me difendere l'operato dei rappresentanti speleo e CAI FVG, manco li conosco, peraltro. Pero' credo siano persone elette e/o designate dalle associazioni speleologiche, in modo democratico. Magari sono il risultato di selezione, oppure sono le uniche persone disponibili, pero' sono delegate anche da te, RC, e le loro valutazioni in prima battuta vanno considerate come la doverosa sintesi di opinioni differenti nel mondo speleo. Tu invece le svillaneggi.

Mi piacerebbe esprimessero qui la loro opinione, ma comunque sono tenute a rispondere a chi li ha eletti o delegati, non a speleoit. Presumo che il tuo gruppo, uno dei piu' importanti d'Italia, sappia farsi valere nelle sedi in cui si decide chi delegare e per cosa.

In questo capitolo ci metterei anche un commento sul processo democratico di confronto con i portatori di interesse. Letti gli atti dall'esterno, mi sembra che i contributi siano stati ampi ed articolati, non avverto (almeno dagli atti) la sensazione di manovre occulte. Pero' io credo anche che l'uomo si arrivato sulla Luna, che le torri gemelle siano state abbattute da Al Qaeda e non dagli americani e che le scie chimiche siano un'enorme minchiata.... insomma, non sono complottista e non tendo a vedere il marcio ovunque.

#### 3) Il merito della legge regionale

Speravo in una sintesi predigerita, ma ho dovuto andare a leggere i documenti linkati. A me non sembra per nulla male, con le dovute eccezioni e sapendo che mi espongo alla critica che potrei farmi i fatti miei, poiche' si tratta di una regione diversa da quella in cui risiedo. Alcuni spunti sono interessanti: la parte riguardante l'attivita' speleologica nei Parchi (che e' ovunque un punto dolente), il fatto che sia sanzionata la chiusura delle grotte non autorizzata, l'obbligo di avvisare in caso di intercettazione di cavita' da parte di lavori (non sara' scritto specificamente, ma e' chiaro che si tratti di lavori in senso edile, non di ricerche speleologiche), la possibilita' di effettuare disostruzioni a fini esplorativi, l'istituzione di grotte degne di particolare tutela e di pubblica utilita' e norme per garantirne l'accesso (fino all'esproprio, ma mi sembra si parli solo di questa fattispecie, non di tutte le cavita').

Non trovo allarmante il fatto che siano disciplinati i test con traccianti. Non c'e' una normativa sovraordinata di riferimento ed e' positivo che, almeno in FVG, ci sia un comitato scientifico che verifichi il progetto del test: in fondo si tratta di immettere una sostanza nel sottosuolo (sarebbe un reato in base alle norme vigenti) con il rischio di procurare allarme sociale (colorazione delle sorgenti) e di pregiudicare temporaneamente la potabilita' delle acque sorgive (sempre per il colore, se non si usano sostanze tossiche). Non credo sia nel diritto di chiunque si autodefinisca speleologo effettuare i test con traccianti senza autorizzazione: puo' fare danni all'ambiente ed alla salute pubblica.

La possibilita' che per realizzare opere pubbliche si possa andare in deroga rispetto alla tutela delle grotte e' un argomento difficile. Il testo fa riferimento agli approfondimenti che vanno fatti dalla Commissione scientifica o nell'ambito della valutazione ambientale. Non c'e' scritto che si possono devastare o distruggere le grotte. L'assenza di questo articolo comporterebbe di fatto il blocco di qualsiasi opera pubblica in ambito carsico e mi sembra francamente eccessivo. Dal mio punto di vista, le valutazioni vanno fatte caso per caso considerando in sintesi l'importanza dell'opera, della sua ubicazione e del danno prodotto. Mi sembra quanto affermi la legge. Ci sara' sempre chi si oppone alle opere pubbliche, ma la democrazia rappresentativa (sara' un sistema pieno di difetti ma non ne vedo di migliori) prevede che alla fine prevalga l'interesse generale su quelli particolari. Infine il fatto che siano previste sanzioni, per quanto poco applicabili e magari ridicole, si basa su un principio giuridico per cui non ha senso imporre obblighi o divieti se non indichi contestualmente le sanzioni in caso di trasgressioni: in alternativa le leggi diverrebbero dei semplici consigli.

#### 4) Il Catasto



*La nota che mi sembra stonata e' il passaggio del catasto alle strutture regionali e l'obbligo all'aggiornamento da parte di chi fa scoperte speleologiche, in maniera simile alla disciplina archeologica.*

*Su questo passaggio (che comunque e' stato per anni ed e' periodicamente oggetto di discussione anche nella mia regione, la Lombardia) sarebbe interessante conoscere le opinioni di chi, speleologo, ha seguito questa legge e le relative motivazioni. Mi sembra normale che un ente pubblico che si occupa di pianificazione si voglia dotare di questo strumento di conoscenza del territorio; non altrettanto che il catasto della regione debba essere esclusivo, o sostitutivo del catasto SSI; inoltre ritengo che il suo aggiornamento debba passare attraverso convenzioni con associazioni speleologiche, non imposto per legge.*

*[Dopo l'intervento di Badino ci sono altre mail che, piu' che altro, chiariscono la situazione della legge speleologica del Friuli Venezia Giulia e le varie posizioni N.d.R.]*

Intervengo perché, nonostante alcuni interventi che spingono a lasciare SpeleoIt, il tema è serio e in assoluta sintonia con ciò che ci si aspetta da questa lista.

Sin da piccolo mi hanno insegnato che una cosa è la politica, un'altra i partiti. Capisco che sia facile identificarsi con delle bandiere e difficile con delle linee politiche, che spesso sono sia complicate che confuse. E che quindi sia facile insultarsi sui blog, soprattutto ora che la pressione "politica" è a schierarsi e non a discutere; da cui le usuali adesioni a brand piuttosto che analisi. Lo capisco, dico, ma questo non modifica la mia opinione: chi giudica in base a slogan o ad appartenenze, e sulla base di quelli insulta e giudica, è un coglione, e come tale va trattato.

Mi guardo bene dal recensire la legge, ho già perso troppo tempo a cercare di insegnare i voli migratori a lungo raggio a delle galline. Basta così. Mi limito a dire:

1) Ma la legge, chi l'ha fatta? Da quel che si capisce non è una roba tipo quella che farei io se dovessi regolamentare il traffico internazionale di prodotti finanziari. Dietro c'era qualcuno con competenze. Chi? -incidentalmente: appunto QUESTO fa politica, e va benissimo, invece sparare cazzate di questo o quel partito e complotti vari, non credo che lo sia-

2) Catasto. Sin dagli scontri al calor bianco dei medi anni '90 -rileggetevi le mail dell'epoca, sono attuali-, mi pareva bizzarro che gli speleologi cedessero così agevolmente il loro lavoro geografico. Per moltissimi versi il ruolo informativo pubblico, doveroso, sul mondo sotterraneo -che non appartiene agli speleologi, di essi è solo il loro lavoro- è soddisfabile con elenchi, statistiche e dati impoveriti. Soprattutto, il Catasto non è un elenco tipo "le montagne più alte di 8000 metri", che quelle sono e saranno per un bel po', ma è un archivio incessantemente aggiornato. In pochi anni invecchia. E quindi una cosa è un Catasto Storico o una Situazione Catastale per l'Anno Tale, un altro è il Catasto. E mi sembra di vederli, tutti gli speleo che si affannano a mandare in regione i dati aggiornati il lunedì, dopo che il giorno prima hanno fatto scoperte e rilievi a spese loro... E qui mi viene da ripeter la domanda: ma chi è che ha partorito una roba del genere? Ma ha mai conosciuto uno speleologo? -Comunque trovo fantastica l'idea delle multe per Inadempienza Esplorativa, ma per commentarla ci va Crozza-

3) Soldi. Credo che, in genere, facciano assai più male che bene, nel mondo delle grotte. In troppi, appena intravedono un arrotondamento del loro stipendio -se ce l'hanno-, ci si gettano sopra dimentichi di salvaguardia di grotte, di amicizie, di spirito di squadra, di volontariato. E' un film visto troppe volte e che ha contribuito a portarci nella situazione attuale. Questo se i finanziamenti sono regolari. Se invece sono Una Tantum, come pare di intravedere in questo caso, il disastro è certissimo, perché non abbiamo le strutture per assorbirli con profitto; diventa un magnamagna, si disperdono i soldi in materiali inutili e infine ci si trova inadempienti col finanziatore che, giustamente, ha buon gioco a chiuderceli. E a quel punto ci restano solo macerie.

4) Rappresentanti. Domanda: sono eletti o Nominati dall'Alto? Le loro responsabilità cambiano assai nei due casi. Ad ogni modo, non è "il rappresentante SSI nella tal regione" che deve avere e portare avanti una SUA opinione, ma la struttura centrale, di cui lui è la longa manus locale. E direi che in un caso come questo, e in particolare per una regione di tale importanza e storia (contiene circa il 15% dello sviluppo totale noto delle grotte d'Italia), le orecchie devono già essere assai ritte, anche perché può essere un precedente fondamentale, esportabile.

---

## **15 Settembre 2016**

Ricevo questa valutazione sui caschi Peztl e ve la giro. E' soprattutto interessante la serietà e completezza con cui è stata fatta, esemplare.

## **20 settembre 2016 - Sito SSI accessi e trasformazioni**

ADM chiede di materiale didattico per bambini. Arrivano risposte, si parla di "contenitori didattici", GM accenna a <http://www.speleo.it/document/> e scrive:

*> Forse un problema è quello di sapere che esistano, o ricordarsene. Se cerco "didattica speleologia" su Google solo all'ottavo posto trovo la pagina web dove si parla dei Quaderni Didattici SSI. Altra gloriosa e monumentale opera divulgativa, monumentale nel complesso: il singolo quaderno in sé era piccino ma denso di sapere. Questo non dipende ovviamente dal sito, ma da meccanismi legati ai motori di ricerca che non sto qui a spiegare (anche perché non sono*

*certo di averli compresi bene).*

Stranieri di rango, anglosassoni, del direttivo UIS li descrivono come la maggior opera didattica della speleologia mondiale. Che io sappia, i nostri corsi non li usano. Temo pure di sapere perché: chi li dovrebbe insegnare, non li sa. Né li vuol sapere. L'importante, in tanti gruppi, è far vedere che siamo fichi, che siamo pieni di specialisti, che quello che non sappiamo sono cazzate, e che quelli degli altri gruppi sono coglioni. Un progetto come quello, che prosegue il progetto Quaderni Didattici, boicottati anche loro da chi li doveva usare, va contro queste impostazioni. Quindi non va. Quindi non si fa sapere che c'è. Semmai se ne prendono pezzettini per fare il NOSTRO ppt, ma che non si capisca che li abbiamo usati...

*> L'importante è trovare nuovi volontari, conservare con cura i "vecchi" e continuare a condividere, pubblicizzando la condivisione. Purtroppo nell'era di Facebook ogni cosa passa e va, bisogna ripeterla come un mantra, mica solo a chi ha problemi di memoria a breve termine come me, è un fenomeno sociale.*

Ha straragione P., bisogna fare in modo di condividere queste cose in siti istituzionali. E lavorarci sopra (molti dei ppt, ad esempio, andrebbero un po' rivisti). Ma la quantità di muri di gomma, trasparenti, che ci circondano è impressionante. Basta provare a muoversi e TUD...

*> Comunque, è bello sapere che c'è sempre qualcuno pronto a condividere strumenti didattici e altre risorse.*

Bello, ma occorrerebbe FARE. E chi ha fatto quei grandi sforzi, in passato, si è stufato.

Insegnare a volare alle galline...

## **21 settembre 2016**

*MP risponde*

*al corso di 1 livello mi trovo a fare una lezione di geologia, carsismo e speleogenesi unica, cioè condensando in due ore argomenti che nel progetto SSI sono in almeno 8 (otto!) ppt.*

*Inoltre questi ppt sono di un livello secondo me troppo elevato per i corsi di introduzione, dove arrivano persone che a volte non hanno nemmeno le conoscenze di base su cos'è una roccia e che comunque ti arrivano stanchi dopo 8 ore di lavoro.*

*Mi ricordo che quando fu fatto questo progetto si partì dal livello alto, con l'idea di fare poi delle versioni più semplici per i corsi e le scuole. Cosa che poi non fu fatta, ma la cosa è comprensibile...già così è stata un'impresa titanica (andate a guardare, nel ppt introduttivo, l'elenco degli autori e collaboratori)*

*Quindi io uso un mio power point, fatto senza prendere pezzi dei ppt, ma che tratta gli argomenti in maniera leggera e non eccessivamente approfondita per non amazzare gli allievi. Però nelle ultime diapositive parlo del progetto ppt e invito chi ha voglia di approfondire i vari argomenti ad andare a scaricarsi i ppt (non solo quelli di geologia).*

*Poi MC scrive:*

*...Oh, ma la vogliamo piantare di guardare il dito...? (mi fa specie che continuino a farlo miei coetanei che sono già oltre la cinquantina...)*

*Si è realizzato compiutamente quanto preconizzato attorno agli anni 2000: correndo al ribasso i "corsi" sarebbero diventati una burlletta e si sarebbero svuotati di gente, e gli "istruttori" sarebbero diventati degli analfabeti.*

*In pochi eravamo a volere aumentare il livello di consapevolezza di chi percorre le grotte in confronto a chi tendeva a mantenere un proprio status-quo "di Gruppo, di sQuola, di Condominio ecc.". Non abbiamo avuto la forza, forse è mancato pure il coraggio, di staccarcene allora; adesso è diventato troppo tardi. Hanno vinto loro, e stanno diventando vecchissimi (dentro e fuori): per avere speranze in un futuro bisognerebbe (esattamente come nei gli anni 2000) investire nella formazione dei "quadri", rivoltare come un calzino le sQuole di Speleologia (\*), occupare militarmente le Scuole della Repubblica (esattamente come fanno le società sportive che hanno l'intelligenza di investire sul proprio futuro).*

*Che borsa, si dice dalle mie parti... quando una cosa o un argomento "torna su" come l'aglio...*

*> correndo al ribasso i "corsi" sarebbero diventati una burlletta e si sarebbero svuotati di gente, e gli "istruttori" sarebbero diventati degli analfabeti. In pochi eravamo a volere aumentare il livello di consapevolezza di chi percorre le grotte in confronto a chi tendeva a mantenere un proprio status-quo "di Gruppo, di sQuola, di Condominio ecc.". Non abbiamo avuto la forza, forse è mancato pure il coraggio, di staccarcene allora; adesso è diventato troppo tardi.*

Ahimé, concordo con l'altro PastPresident: è stato come cadere lungo un pendio ghiacciato, più cadi, più è difficile fermarsi. Le iniziative di Consiglio, come i ppt e i QadDid, erano boicottate -esplicitamente- per questo: turbavano gli equilibri.

Di galline che dicevano di essere sterne artiche.

Ma andiamo oltre.

Mi sono spiegato male. Se fate un corso di avvicinamento mostrando tutti i ppt, chi si ferma è pazzo. Invece occorre differenziare a seconda del contesto, calibrando i contenuti. Il bravo didatta cerca di spiegare le cose che potranno rimanere in testa agli allievi alla fine della lezione, non tutte quelle dell'argomento per mostrare che lui è preparato (che,

ahimé, è la norma). E' sempre stato difficile, ma ora lo è di più perché, come vedrete sul prossimo Speleologia, ho mostrato che l'invecchiamento degli speleologi è soprattutto basato su una apertura ad adulti che è iniziata negli anni '80. Quindi ora ti trovi di fronte un pubblico che da 15-20enni degli anni '70 ha 20-40 anni, e questo ha vaste implicazioni sull'insegnamento. Che è già difficile, e sempre più difficile ora che arrivano i figli della rivoluzione smartphone, ma diventa inverosimile se hai diversi pubblici tutti insieme. E questo per didatti professionisti: figuriamoci per il pur bravo e colto speleo che di mestiere fa tutt'altro... Ma proprio per questo servono ausili didattici, e questi sono INSUFFICIENTI. Infatti:

1) Ben dice MP, l'idea era di fare due livelli, ma poi abbiamo fatto solo quello top. Bisognerebbe mettere mano al secondo, del quale però, notate ci sono già due ppt: quelli di Tecnica, miei. Che in quel contesto non hanno nessun senso -e l'avevo fatto notare, ma a quel punto pareva opportuno mettere tutto, e infatti sennò non sarebbero usciti- sia per il taglio che per il contenuto.

2) Manca ancora materiale, il più clamoroso è quello sulle circolazioni d'aria -e chisseneffrega delle temperature, mi si poteva dire...-

3) Ma il materiale va "impoverito", creando una nuova serie. E ben dice GM che se ne può trarre anche una versione per bimbi, che naturalmente hanno tante classi di età...

Ma il mio riferimento al non-utilizzo non era per il contesto del corso di iniziazione in cui presenterei roba come questa [https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_presentazioni\\_mie/introduzione\\_alle\\_grotte\\_2\\_50.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_presentazioni_mie/introduzione_alle_grotte_2_50.pdf)

Fatta per Torino, ma locabile facilmente. Il mio riferimento è relativo al cammino di anni in cui uno inizia senza sapere una fava e finisce per diventare speleo. Quei ppt sono utili, non tanto quanto andare tanto in tante grotte -è quello che conta- ma utili per il cammino. Invece per i nostri istruttori attuali uno fa un corso di iniziazione, impara a superare in qualche modo un cambio e a quel punto non ha più da imparare nulla: vada pure nelle Terre della Notte. Camminatori di grotta, non speleologi, ben detto. E proporre questo approccio è tanto più scemo ora. Un tempo, con allievi adolescenti poteva avere un suo senso, crescendo avrebbero aperto gli occhi (e parlo pure di me); ma ora proponiamo idiozie di progressione -per confronto guardare i miei ppt di Tecnica- a della gente adulta, che spesso non ha neppure una preparazione fisica adeguata. Vi stupisce che se ne vadano o, peggio, involvano diventando frequentatori di riunioni e incontri alcolici? O che poi assumano cariche nelle nostre strutture, per avere un Ruolo, senza aver idea di cosa fare? A volte sono pure simpatici, ma sono estranei.

Quei ppt sono adatti a serate di approfondimento, a letture private. Ne va segnalata la presenza, come vedo che qualcuno fa. Ma non credo che basti. Chiedo a chi gestisce il sito SSI: quante visite ha quel sito? E' un dato interessante da confrontare col numero di IS e AI, che credo siano oltre mille...

Insomma, mi sembra che manchi in modo totale un progetto didattico, sembra che nessuno se ne occupi più. Basta la luce, un imbrago e l'assicurazione giornaliera.

## 21 settembre 2016

ES scrive:

*Ciao AS, da speleo iper datato, ma non proprio fuori dal mondo, visto che a suo tempo feci inserire programmi di progettazione nell'ambito di una multinazionale e poi ne curai le equazioni medesime di lavoro e gli adeguamenti, mi sorge un sospetto : facebook ha sostituito altri mezzi di comunicazione, youtube è arcaico ed altro ancora . Mi sa che qui ci stia avviluppando in una corsa dietro lo sviluppo della comunicazione ad un ritmo tanto frenetico che solo persone inchiodate notte e giorno al computer possono seguire . Ormai la modifica nella comunicazione ha una evoluzione nell'ambito di 2-3 anni, fra poco, penso sia bimensile . Non credo che una persona normale possa modificare in tempi così brevi le proprie capacità di memorizzazione e di adattamento a modifiche così continuative, salvo coloro il cui cervello è tutt'uno con il computer e che non hanno altra realtà fuori di questa*

ed AS risponde:

*Si, hai ragione ma vallo a dire a mio figlio che ha 17 anni!*

*> Si, hai ragione ma vallo a dire a mio figlio che ha 17 anni! :(AS*

Ma certo, però credo tu confonda il mezzo di comunicazione con l'informazione che viene trasmessa. Ben vengano mezzi rapidi e soprattutto utilizzati da chi vogliamo raggiungere, ma io non parlavo di quello. Parlavo di COSA comunicare.

Fare i rilievi in modo classico è buffo, se ci pensi, nell'età dei laser scanner e così via. Il fatto è che ora non viene neppure più insegnato il modo classico e neppure comunicato che ci sono rilievi 3d di roba pazzesca (vedi NG e i lavori di Eavis&C -inclusa una sarda...-). Macché, ai corsi invece di mostrare cosa si può fare (c'è un'infinità di filmati disponibili), si insegnano robe di 40 anni fa -altro che FaceBook-, disimparando persino il rilievo di base. Che non serve per chi in grotta si limita a camminare. O a parlarne.

Aggiornare i mezzi di comunicazione è un bene, ma bisogna aggiornare anche ciò che si comunica...

Il punto è quindi COSA comunicare, QUALI capacità associare all'idea di "essere speleologi"; il COME dipende dal target e dal tempo.

FG a scrive:

*Cominciamo con il cambiare radicalmente i corsi di speleologia.*

*1° livello: solo tecnica e grotte ...sperando che l'allievo si appassioni al mondo ctonio. E niente argomenti quali topografia, rilevamento, geologia, archeologia, ecc. Trattare per un'ora, o poco più, questi argomenti è inutile: non serve a niente e a nessuno. Facciamoli, casomai, nel 2° e 3° livello, sperando che chi si iscrive sia veramente interessato e poi prosegua. Questo non cambierà le cose ma lo giudico più pratico e gratificante. Poi, se funziona, si vedrà come fare il prossimo passo.*

GM replica

*So che faccio discorsi impopolari, ma se avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni ...*

*> Cominciamo con il cambiare radicalmente i corsi di speleologia. 1° livello: solo tecnica e grotte ...sperando che l'allievo si appassioni al mondo ctonio. E niente argomenti quali topografia, rilevamento, geologia, archeologia, ecc.*

*E' pur vero che un'ora di geologia serve solo a dare un'idea vaga e forse nemmeno duratura di come siano fatti i monti in cui si aprono le grotte, tuttavia questo marca la differenza fra un corso di attività sportiva in grotta e uno di speleologia. Quello che delinea è un corso di grottismo, più o meno stessi contenuti di quello di arrampicata, subacquea da villaggio vacanze, snowboard, tiro con l'arco.*

*Sarebbe sicuramente un grande passo culturale: la conclusione di un processo durante il quale l'esplorazione scientifica del mondo sotterraneo si trasforma in uno sport affascinante ed "estremo". Chi si occupa di montagne all'esterno ha sdoganato sta cosa da molto molto tempo, senza mal di pancia.*

*Unico piccolo difetto della cosa: ci riempiamo la bocca del ruolo fondamentale degli speleo nell'esplorare, studiare e documentare il mondo sotterraneo, ci scorniamo per la gestione dei dati e li usiamo come ariete verso le amministrazioni pubbliche. Se accettassimo di essere sportivi senza contenuto scientifico, per chiedere ascolto e soldi ci rimarrebbe il numero, che nel caso degli speleo è molto piccolo.*

**22 settembre 2016**

*> Unico piccolo difetto della cosa: .....*

Minchia, hai mangiato libri stampati! Temo che la situazione sia già questa, e da tempo. I temi geografici che "vendiamo" sono vecchi di anni, e diventa sempre più difficile avere professionalità tali da varare nuovi progetti. E infatti, qui e là, stanno crescendo gli scazzi fra i nostri pochi professionisti e la platea di quelli che loro dovrebbero coprire per fornirgli la domenica di svago a spese della collettività. E' per questo che dico che accettare soldi, tanti soldi, in cambio di lavori che poi non sapremo fare è profondamente controproducente: ci rimbalza in faccia. E' già successo diverse volte, e lascia solo macerie.

In pratica, mi pare si stia vivendo di rendita.

Per "progetto di una didattica della speleologia" penso proprio a discussioni di questo genere, che però paiono non suscitare molto interesse. Ma forse sono io che vedo male.

Sta di fatto che:

- 1) la platea degli iniziandi ha un'età fra 20 e 40 anni, quindi esigenze didattiche assai particolari e diversificate;
- 2) la didattica deve essere graduata su tempi lunghi, togliendo a chi entra l'illusione che, imparato a montare il discensore, sia speleo. Quindi proprio un cammino, neppure breve, ma che sia attento a stare dietro alle caratteristiche dei singoli allievi. Che ora possono avere professionalità utilissime.
- 3) se si accetta questo, il problema diventa tenere agganciati nelle prime fasi. Quindi cosa insegnare in queste diventa una questione tattica: non tanto per formazione, ma per stabilizzazione. Ma credo che in questo ci siano davvero ausili didattici (filmati, serate, pillole) e stage possibili in zone facili ma succulente a sfare

-----  
**24 ottobre 2016 - Complesso Col delle Erbe: do you know?**

RC scrive:

*Dopo tanti anni di ricerche ed esplorazioni nelle quali si sono susseguite tre generazioni di speleo, il 24 ottobre 2016 è stato trovato il collegamento tra la sistema basso "Rotule Spezzate" ed il complesso del Col delle Erbe (massiccio del Canin, Alpi Giulie Orientali))*

*La chiave per unire questo ulteriore tassello al complesso, è stata ritornare, dopo una delle estati meno piovose, nei rami denominati*

*“Dreamin’ Buse d’Ajar”, una delle zone più basse del sistema “Rotule Spezzate”, esplorato a partire dai primi anni novanta e successivamente in varie fasi.*

*Infilandoci in un sifone di ghiaia che probabilmente nei periodi di disgelo o di grandi piogge si riempie d’acqua, siamo entrati in un reticolo di condotte e gallerie che ci hanno portati alla partenza di un pozzo. Ritornati dopo qualche giorno assieme a PS e a M. abbiamo sceso il pozzo per 35m e siamo arrivati in una sala impostata su una faglia di direzione est-ovest, dove abbiamo trovato un chiodo con un anello di corda: la conferma che ci trovavamo nei rami bassi del “Buse d’Ajar”*

*E la cosa più bella è stata la presenza di Patrizia, che quella grotta l’aveva trovata ed esplorata trent’anni fa!*

*L’importanza di questa giunzione non sta tanto nell’aver aumentato lo sviluppo chilometrico (+10km ca.) e il numero degli ingressi del sistema (27) del Col delle Erbe ma nell’aver trovato, alla quota di 1280slm, il reticolo di gallerie freatiche che permettono di spostarci nel massiccio e nelle quali convergono tutti i principali abissi dell’altopiano soprastante, facendoci sognare l’avvicinarsi del collegamento totale con l’importante complesso del “Foran del Muss”.*

*Hanno partecipato alle uscite che hanno portato a questo risultato: CM, GC, MDG, MS, PS (Commissione Grotte E. Boegan Trieste).*

*Vogliamo comunque ringraziare tutti coloro che negli anni si sono succeduti nella ricerca di questo risultato, esplorando, rilevando e disegnando. GC e CM*

Mi associo ai complimenti! eh eh eh, passati i tempi in cui c'erano alcuni profondi abissi qua e là nel Canin, eh? Gortani, Boegan, Davanzo... Le grotte che buttano ad una stessa sorgente sono la stessa grotta, e a volte la stessa grotta ha più sorgenti, vedi PiaggiaBella che butta sia in Tanaro, dalla Foce, sia al Pis dell'Ellero. Bravissimi, e bravissimi anche quelli del Grignone, per quel che stanno facendo.

Fatti i complimenti, però, apro una parentesi, che avevo già aperto una decina di anni fa in Consiglio SSI, ottenendo l'impegno "di chi aveva contatti" a occuparsene. Ovviamente senza seguito. Mi risulta che sul Complesso del Col delle Erbe sia in corso ormai da decenni un immenso lavoro da parte degli speleo ungheresi, se non erro. Tante giunzioni... Ho ragione di credere che, se non è da tempo la maggiore grotta d'Italia, lo possa diventare in fretta. Ora: non se ne sa nulla. Possibile? E' in aperta violazione del Codice Etico UIS delle spedizioni:

[http://www.uis-speleo.org/documents/057\\_EN-UIS\\_code\\_of\\_ethics.pdf](http://www.uis-speleo.org/documents/057_EN-UIS_code_of_ethics.pdf)

Da diversi anni sono nel Bureau UIS, ma non ho voglia di fare casino vero, capisco che saranno scrittori quanto io botanico, capisco che alla fine il grosso dell'inadempienza sta nell'ignavia delle organizzazioni italiane che, evidentemente, di queste storie di conoscenza del territorio son morte e sotterrate. Capisco, e per questo ho sempre fatto pressioni sottovoce, mentre allo stesso tempo per fare IO le spedizioni all'estero dovevo impazzire con inviti agli speleo locali, relazioni immediate e così via fra rotture di coglioni industriali spesso fatte da "speleo" che non avevano mai visto una grotta. [https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_articoli\\_miei/La%20speleologia%20vagante\\_ita.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_articoli_miei/La%20speleologia%20vagante_ita.pdf)

Capisco, dico. Ma credo sia ora che chi esplora in Canin, di qualunque nazionalità sia, si dia una mossa.

Coraggio RC: svegliati.

PS. RC, per essere più grandi di noi, le grotte non devono faticare molto...

-----

## **25 ottobre 2016 - transito strade Corchia e altre grotte a pagamento: straniamento**

*GB scrive:*

*Buondi, giro questa notizia di cui non mi pare si sia parlato finora.*

*Piccolo preambolo:*

*il 12/10 scorso ho inviato via mail la richiesta al Parco della Apuane, come si fa ormai da anni, di permessi di transito sulla strada del Corchia per l'uscita del corso di primo livello del GSB (traversata classica Eolo- Serpente). Richiesta allegata alla mail redatta su carta intestata del gruppo e firmato dal sottoscritto come direttore della scuola. Dopo una settimana di vana attesa di una risposta e con l'avvicinarsi dell'uscita prevista per il prossimo sabato stamattina ho chiamato la segreteria del Parco.*

*Gentilmente mi hanno spiegato che è cambiata una norma a livello regionale (e che quindi supera i regolamenti del Parco) e attualmente le autorizzazioni di transito devono essere atti formali del Direttore del Parco e come tali sottoposti al pagamento di un cifra che va di 40€ in su, nonchè occorrerebbe fare una trafila burocratica tale per cui i permessi per questo fine settimana non potrebbero essere rilasciati. Mi pare d'aver capito che anche la richiesta vada per così dire presentata in modi più formali che non una semplice mail. Successivamente ho chiamato il Direttore del Parco, il quale, altrettanto gentilmente, mi ha spiegato sostanzialmente le stesse cose, aggiungendo che si tratta di una normativa introdotta nell'agosto 2016 e per la quale sono ancora in attesa di chiarimenti per la sua corretta applicazione. Al momento, l'interpretazione letterale di questa normativa porterebbe all'applicazione di questa trafila e relativo pagamento, tranne che per le categorie esenti da permesso, cioè quelle autorizzate a percorrere la strada, tra cui rientra anche la FST.*

*Bene, anzi non proprio; in ogni caso lungi da me l'intenzione di far polemiche: probabilmente ci siamo mossi tardi per richiedere i permessi (ma in linea con la tempistica degli anni scorsi) e altrettanto probabilmente non ho compreso bene tutte le ragioni che mi sono state illustrate dal personale del Parco che, vorrei sottolineare, ha sempre tempestivamente rilasciato i permessi ad ogni nostra richiesta, fosse per corsi o per "turismo" speleologico.*

*Mi auguro che FST e SSI si facciano carico di affrontare questo problema con chi di dovere: credo che la Traversata sia un itinerario molto bello e che richiama anche tanta gente (speleologi) che porterebbe un beneficio a tutto il territorio del Parco. Se gli si mettono, burocraticamente, i bastoni tra le ruote, queste persone si indirizzerebbero verso altre mete.*

Quel che cercheremo di fare noi per questa uscita di corso.

ADE risponde:

*Mi rendo conto che per la speleologia bella ed esplorativa che cerca e trova nuovi territori in cui gli enti di gestione territoriale non sono ancora arrivati quello che segue è insignificante. Abbiate pazienza se ne parlo ma esistono anche battaglie che possono apparire forse di basso profilo ma sono a tutela della libertà di fare di tutti.*

*Il fenomeno del chiedere " 2 fiorini " ad ogni ingresso, specie di grotte, mi sembra che si stia estendendo in tutta Italia.*

*In Abruzzo è particolarmente utilizzato in riserve naturali che godono anche di finanziamenti regionali e ritengo che sia un abuso indegno perpetrato dai Comuni. Ogni cosa può avere senso se però viene spiegata la logica che la motiva. Se manca questa spiegazione si tratta della riedizione di antichi dazi feudali. Aggiungo che questa visione regionale dei permessi è coerente solo con il ripristino dell'economia feudale di cui sopra.*

*Come guida speleologica ho combattuto e combatto una battaglia solitaria contro le riserve grotte abruzzesi perché ritengo intollerabile che un comune che attinge annualmente ai soldi dei contribuenti per finanziare le spese di gestione della riserva ne pretenda altri per finanziare le sue attività turistiche commerciali. Questa battaglia per avere trasparenza e chiarezza di gestione non ha però finora trovato l'appoggio e il sostegno di nessuna associazione che si interessi di speleologia né a livello nazionale né a livello locale.*

*Fatte le dovute eccezioni, le associazioni ho notato che pare mostrino più interesse a non turbare i rapporti con gli enti gestori (anche quando sono trattate a pesci in faccia) piuttosto che unire le forze e far sentire la loro voce. Solitamente perseguono la filosofia del "chinati giunco che passa la tempesta" sperando di avere qualche "amico" nell'amministrazione successiva.*

*Nel frattempo le decisioni riguardo le riserve con grotte sono assunte da architetti, ingegneri, nani e ballerine. Il "mondo speleologico" sembra essersi dissolto.*

*Noi stessi come cittadini siamo fin troppo pronti ad accettare passivamente qualunque dazio e balzello ci sia imposto da questi enti territoriali (comuni, parchi, riserve ecc.)*

*Con chi pensa che sia ora di smetterla di subire passivamente questo tipo di soprusi spero di incontrarmi il pomeriggio del 31 nella riunione/incontro aperto a tutti dedicato alla costituzione della Associazione Italiana Guide Speleologiche che nasce dalla volontà di unione e collaborazione delle Guide Speleologiche ma è aperta a tutti.*

*> Mi rendo conto che per la speleologia bella ed esplorativa che cerca e trova nuovi territori in cui gli enti di gestione territoriale non sono ancora arrivati quello che segue è insignificante.*

Hai ragione. Leggere le storie di F., A., RobertoC, R., M. e altri dà un certo quadro dell'andare in grotta, leggere:

*"Mi auguro che FST e SSI si facciano carico di affrontare questo problema con chi di dovere: credo che la Traversata sia un itinerario molto bello e che richiama anche tanta gente (speleologi) che porterebbe un beneficio a tutto il territorio del Parco. Se gli si mettono, burocraticamente, i bastoni tra le ruote, queste persone si indirizzerebbero verso altre mete".*

Leggere questo (e altro che è seguito) dico, mi dà un senso di straniamento. Di aver sbagliato lista. Si tratta di pagare per risparmiarsi 3 (tre) chilometri di cammino su una strada di cava e di grotta adattata al turismo, per di più: che, diciamo così, non è che le due abbiano mai goduto una gran fama, presso gli speleo. "Ma adesso c'è, usiamola..." In pratica, i Quadri -volontari- SSI e FST dovrebbero preoccuparsi perché così il turismo speleologico in Corchia è scoraggiato, con conseguente perdita economica per le comunità locali, ed è chiaro che anche per i corsi di speleologia l'affrontare a piedi quella strada è un ostacolo troppo selettivo. Onestamente, io spero che chi viene scoraggiato da un avvicinamento così dedichi i fine settimana a Shopping Center e Facebook (in English, obviously), senza gravare sul mondo sotterraneo, in Apuane o altrove. Che lasci perdere.

Poi, ha ragione ADE, forse occorre un maggiore sforzo nel confrontarsi e regolamentarsi e spiegarsi con Parchi, Comunità Montane, Guide e così via, è vero che siamo carenti di visibilità e dobbiamo "valorizzarci". Ma, per farlo, eviterei di usare la Speleologia di Ricerca per fare sfondamento e aprire la strada alla Speleologia di Turismo in "Wild Caves", come si dice in certi posti. Una quindicina di anni fa avevo scritto questo:

[https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf\\_articoli\\_miei/adattam\\_individuali.pdf](https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/pdf_articoli_miei/adattam_individuali.pdf)

Sempre più attuale, purtroppo. Sono sempre più convinto che la parola "speleologo" non significhi assolutamente nulla di preciso.

Ci si vede a Strisciando.

PS. Per una lontana solitaria integrale armo-disarmo del fondo Corchia entrando dal Figliera, l'auto era rimasta alla Focolaccia.

### **23 Novembre 2016 - Giulio Cappa**

*> Con grande tristezza vi comunico che GIULIO CAPPÀ, SPELEOLOGO tra i pionieri della Speleologia Lombarda e Laziale, ci ha lasciati. Le nostre condoglianze più sentite per A. ed E.. Ci mancherai.*

Grande tristezza davvero

## 21 Dicembre 2016 - W le donne: e chi se l'aspettava ?

FB scrive:

Sono passati ben 5 anni, da quel mitico inverno del 2011, quando assieme ad una squadra super-motivata, venne superato per la prima volta in Italia, un sifone ad una profondità di -1150 metri. Oltre, la grotta continuava, ma come esplorarla? Assieme agli altri ne discutemmo a fondo, e così venne fuori l'idea .. Allora, grazie alla precedente esperienza vissuta con GIANA EXPLORA (in cui avevamo disinnescato ben 7 sifoni su risorgenza attiva, fermandoci infine su un ottavo) apparì subito chiaro che, se avevamo svuotato un sifone simile pompando acqua da 18 metri di profondità, in quello (che ne aveva appena 6) saremmo dovuti riuscire ancora meglio .. L'idea quindi fu quella di acquistare una pompa professionale simile. Così, dopo una prima fase di stallo, riuscimmo infine ad acquistarla, (e questo grazie anche alla determinazione di AR, che ci credette fin da subito). Da allora si sono susseguite una serie di punte in profondità, volte a portare giù tutto il materiale; tubi, pezzi della pompa, attrezzi, e a preparare il terreno, risistemando armi, sostituendo corde e allestendo i campi avanzati. È stato uno lavoro di squadra straordinario, con mezza Italia che si è fatta in quattro per aiutare. E dopo tutto questo tempo, il risultato ottenuto ora, in questa prima spedizione invernale, è addirittura superiore alle aspettative. In 12 ore di pompaggio il livello del sifone (lungo 20 metri) si è abbassato di ben 130 centimetri. E questo significa che, a grandi linee, fra altri 70 centimetri (ma forse anche meno secondo il sub) si passa! L'altra bella notizia è che sembra che la sezione della parte bassa dell'invaso stringa decisamente, per cui la velocità di scarico dovrebbe essere sempre più veloce. Ma occorrerà aspettare la seconda spedizione in programma, dal 4 all'8 di gennaio per vedere finalmente cosa accadrà. Ora vorrei lasciarvi con le bellissime parole del grande Bruce Lee, un insegnamento per tutti, a dare il massimo, a guardare oltre, a non fermarsi mai alle prime difficoltà, a credere in qualcosa di grande. "Se metti un limite a ciò che pensi di poter fare, questo atteggiamento contaminerà qualunque altro aspetto della tua vita. Non ci sono limiti. Ci sono solo momenti di stallo, e tu non devi rimanere lì. Devi andare oltre."

Hanno partecipato: RU, FB, FB, AR, MC, GS, AM, GS, SC, MM.

AF fa una precisazione

giusto per la cronaca, il superamento del sifone e l'esplorazione successiva fino al pozzo non ancora sceso, non è del 2011 ma del 2012 ad opera di DC.

A questa polemica AR

La precisazione è del tutto sbagliata e fuori luogo, FB a scritto giusto a scrivere che il superamento del sifone a Wld è stata fatta nel 2011 (ceravamo noi a portare le bombole i pesi e le pinne!) DC fece l'immersione con i calzari in neoprene e si fermò davanti a delle piccole risalite. Quella del 2012 è la seconda immersione al sifone e fidati AF che ceravamo sempre noi a portare giù il materiale !

AF:

se stiamo parlando dello stesso sifone di WLD, non mi sembra fuori luogo quello che ho scritto e, nel momento in cui si ripercorre la storia che ha portato alle attuali attività, mi sembra corretto citare anche chi per due volte ha superato il sifone e in solitaria ha esplorato gli ambienti oltre sifone, che hanno dato poi lo stimolo al Progetto Pompa.

Ovvio che DC non è un marziano e per l'immersioni è stato supportato da un team che gli ha portato le attrezzature necessarie... Ho massimo rispetto per quello che state facendo in WLD e in particolare chi attraversa l'Italia per andare a fare punte da lavori forzati, come GS e GS (cito loro perchè li conosco e so bene la strada che si fanno)! Vi auguro di superare presto il sifone e di raggiungere nuovi record di profondità italiani con il Progetto Pompa che tuttavia, per quanto mi riguarda, non corrisponde esattamente al Progetto InGrigna!. Per molti possono sembrare la stessa cosa, ma a mio modo di vedere non lo sono.

GS:

secondo me non c'è alcun bisogno di incrociarsi in polemiche sterili.

Tutti gli sfasati che stiamo lavorando laggiù riconosciamo il valore assoluto dell'azione speleologica del mio amico DC, che non ha solo superato il sifone, ma ha anche effettuato delle risalite ed esplorato in solitaria, il tutto a -1200, in quello che è considerato uno dei fondi più duri d'Italia....respect!! Altresì, tutti sappiamo quanto AR ha voluto e creduto nello svuotamento del sifone, un'idea assurda da applicare in un contesto limite (reso poi più umano dal campo profondo e dallo svuotamento dello pseudosifone di -1100, toccasana).

Non sempre ci sono stati solo consigli e incitamenti, avvolta sono piovute anche critiche e pessimismo, ma ognuno esprime il proprio punto di vista.

Per adesso è solo stato verificato che il sistema funziona in tutte le sue componenti, ma è ancora presto per tirare le somme. Il mix tra gli storici interpreti del Progetto InGrigna e i nuovi innesti provenienti da più regioni e nazioni è vincente e i risultati sono evidenti.

Personalmente, negli ultimi anni mi è capitato di lavorare a WLD, al Dito e all'Abisso Terzo Mondo, e non ho notato alcuna differenza tra queste affascinanti storie, tutte trainate e supportate dal Progetto InGrigna.

Mmmmmhhh state contando sul fatto che chi legge conosca i retroscena. Neppure io, che conosco quasi tutti i partecipanti e pure la grotta -che, a diferenza di noi, sa selezionare gli speleologi che vuole lei- ho capito una fava di questa polemica fra personaggi che, dalla nostra distanza, sono uno solo. Io vi proporrei di discuterne fra voi e poi -ma solo POI- raccontarci di cosa stavate parlando.

;-)

Buone Feste...